ANNO XLI — TORINO, Giovedì 4 Luglio 1907 — N. 183

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Un'eco rumorosa delle elezioni di Roma
alla Camera dei Deputati.
Schanzer spiega e difende il riscatto dei telefoni.
Ancora gli scioperi agrari nel Ferrarese e l'azione del Governo.

Seduta antimeridiana.

Roma, 3, sera.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.

La seduta comincia alle ore 9.

Si discute e si approva un disegno di legge per la modificazione della legge sulla Calabria; poi il disegno di legge sul trasferimento dei professori universitari modificato dal Senato.

Senza discussione si approvano alcune leggine; quindi si riprende l'esame del disegno di legge

Per il riscatto dei telefoni.

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, nota anzitutto l'accordo intorno al funzionamento deficiente del servizio telefonico ed ai gravi e molti inconvenienti che ne derivano. Occorreva dunque provvedere in qualche modo, non solamente per regolare con criterio unico e continuo il servizio telefonico urbano e interurbano, ma anche perchè le Società, ridotte ormai a pochi anni di concessione, non hanno più interesse a intensificare il servizio e a migliorarne gli impianti. Si doveva provvedere come l'on. Nitti propone, lasciando le cose allo statu quo e richiamando le Società concessionarie alla rigorosa osservanza della legge? Il ministro osserva che l'Amministrazione non ha mezzi sufficienti per imporsi alle Società. Il Governo perciò si troverebbe indubbiamente nella condizione di affrontare infinite contestazioni e liti, dal cui esito l'esperienza passata dovrebbe lasciare molto perplessi. Scartata perciò questa soluzione e scartata anche quella di un prolungamento di concessioni con nuovi obblighi, il Governo ha affrontato nettamente il problema del riscatto, non solo per ragioni tecniche e finanziarie, ma anche per considerazioni amministrative e politiche. Dimostra infatti la sperequazione attuale del servizio telefonico in rapporto alle varie regioni e la necessità di evitare la concorrenza che il telefono potrebbe fare al telegrafo. Quindi il Governo propone col disegno di legge di fare il primo passo sulla via dell'esercizio di Stato. Il ministro quindi ritiene che non sia il caso di escludere la possibilità di fare nuove concessioni, le quali, specie nei centri minori, potrebbero servire a soddisfare quell'assai sentito bisogno di espansione del servizio telefonico, che è conseguenza delle condizioni economiche che quasi tumultuariamente vanno svolgendosi e che lo Stato ha obbligo di soddisfare, ove non possa direttamente, nel modo migliore indiretto. Ammette la necessità di modificare le norme ora vigenti circa i [illegible], perchè esse sono troppo favorevoli alle imprese private.

Difende poi il piano finanziario della legge; rileva che le previsioni dell'entrata sarà confermata dalla realtà, considerato che l'esercizio telefonico è suscettibile di aumenti assai notevoli, specie per un decennio, a cui l'Amministrazione ha riferito i suoi calcoli. Per quanto concerne le spese, conferma le previsioni esposte. Così calcolo giusto il prezzo medio di 300 lire per ogni impianto, tenuto conto non solo delle installazioni nelle grandi città, ma anche di quelle dei centri minori. Afferma che i conti più severi dimostrano infondati i timori delle ingenti perdite denunciate. Ad ogni modo, il ministro soggiunge che l'esercizio telefonico non deve riguardarsi come un compito finanziario, ma come un grande servizio pubblico (*vive approvazioni*). Quindi se l'espansione razionale delle reti telefoniche dovesse avere per conseguenza inevitabile un *deficit*, è evidente che nessuna impresa privata vi potrebbe provvedere, e che allo Stato incombe di assumersi un così importante servizio pubblico. Giustificando quindi le proposte relative all'ordinamento di questo servizio, dichiara che non può ammettersene la fusione col servizio telegrafico, perchè il telefono ha un carattere essenzialmente industriale, che non si riscontra nel telegrafo.

Respinge la censura di aver ideato un troppo vasto organismo burocratico, e conclude raccomandando la legge, che pone fine ad una situazione ormai insostenibile e che provvede ai crescenti bisogni del Paese. Farà assegnamento sulla cooperazione del personale, che entrerà alle dipendenze dello Stato, ed anche sulla tolleranza del pubblico, il quale non deve pretendere che d'un tratto questo servizio migliori solo perchè assunto dallo Stato. Sicuro di aver fatto il suo dovere, il ministro conclude affermando che attende sereno il giudizio della Camera (*vivissime approvazioni; molte congratulazioni*).

BATTELLI crede che siano stati esageratamente valutati gli impianti, e crede che, anche senza il riscatto, si sarebbe potuto migliorare il generale andamento del servizio telefonico mediante l'impianto di qualche linea dello Stato in concorrenza con quelle private. Conviene però che il riscatto deve ormai riconoscersi come il mezzo più rapido per sistemare questo importante servizio pubblico. Dimostra che gravi spese il Governo dovrà addossarsi per mettere il servizio telefonico nelle condizioni volute dai cresciuti bisogni. L'oratore critica anche la disposizione che istituirebbe un'azienda separata dei telefoni.

La seduta termina alle 12,5.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

I concorsi per le scuole medie.

CIUFFELLI, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde ai deputati Antolisei e Calissano che le norme stabilite per i concorsi alle cattedre delle scuole medie governative o degli istituti pubblici di educazione femminile sono conformi alle disposizioni legislative vigenti, sono opportune per elevare la scuola, e furono compilate da una Commissione, della quale facevano parte insigni professori.

CALISSANO: « Non sono soddisfatto. Consenta la Camera che io, sebbene non professore, respinga energicamente un'affermazione che ritengo imprudente sulle labbra del sottosegretario della pubblica istruzione. Egli afferma che soltanto una voce interessata poteva far giungere le proteste che sono pervenute al ministro della pubblica istruzione; ciò non è vero. Consenta la Camera che io ricordi che alle proteste contro le norme dei nuovi concorsi si sono associate due illustrazioni dell'insegnamento, come Roberto Ardigò e Rodolfo Renier, rettore dell'Università di Torino ».

E qui l'on. Calissano legge le severe parole scritte da Renier contro le norme pei nuovi concorsi, e conclude dicendo: « Oggi protesto. A novembre si discuterà novamente della cosa, poichè presenterò un'interpellanza sull'argomento ».

Ora si dovrebbe svolgere l'interrogazione del deputato repubblicano Eugenio Chiesa al guardasigilli, per sapere se creda conveniente la presenza di taluni dei magistrati inquirenti al Tribunale di Genova nei giorni in cui si dovrebbe denunziare talune operazioni di Borsa.

Però lo svolgimento dell'interrogazione viene rinviato, col consenso dell'interrogante, il quale, dietro preghiera di Barzilai, acconsente al rinvio, onde si possa discutere oggi l'interrogazione sugli incidenti intervenuti alle elezioni amministrative di Roma.

I disordini nelle elezioni di Roma.

L'attenzione si fa vivissima quando incomincia lo svolgimento dell'interrogazione Barzilai e Santini sugli incidenti occorsi nelle elezioni amministrative del 30 giugno a Roma. Assistono oltre trecento deputati.

In mezzo al silenzio generale si alza FACTA, sottosegretario per l'interno, e dice: « Le elezioni amministrative di domenica scorsa si combatterono con particolare accanimento. Data l'animazione della lotta, si spiega se avvennero degli incidenti. Però essi non assunsero tale importanza da potersi dire che l'ordine fu turbato. L'incidente più grave fu quello del tentato impedimento del diritto di voto a danno del deputato Gallippi.

« Per quanto riguarda il servizio della Pubblica Sicurezza, debbo dichiarare che esso fu ottimo. Guardie, carabinieri e funzionari fecero tutti il loro dovere, e sono lieto di riconoscerlo pubblicamente ».

Facta termina dicendo: « Spero che la mia risposta sarà giudicata tale da rendere soddisfatto tanto l'on. Barzilai, quanto l'on. Santini, il che non è facile, dati gli opposti settori in cui siedono i due interroganti! » (*Ilarità vivissima*).

Risponde inoltre alla stessa interrogazione il sottosegretario per la giustizia POZZO: « L'onorevole Santini, come Parte lesa, ha rivolto due interrogazioni, di cui una anche al guardasigilli. Ciò si spiega, quando si pensi che egli appartiene alla parte soccombente » (*Ilarità vivissima*).

SANTINI, sarcasticamente interrompendo: « Chi perde ha sempre torto! ».

POZZO, continuando: « Posso assicurare che l'Autorità giudiziaria procede, come è suo preciso dovere, per tutti i fatti che possono costituire reato. Così procede per l'incidente occorso al deputato Gallippi, per il ferimento di una guardia di pubblica sicurezza, ecc. ».

« Si è detto poi che i magistrati non richiesero per paura l'intervento della forza pubblica nelle Sezioni dove avvennero dei disordini. Orbene, io domando all'on. Santini se vi sia maggior paura nel chiedere, ovvero nel non chiedere l'intervento della forza pubblica!

« L'on. Santini ha detto che chi perde ha sempre torto. Io gli rispondo che bisogna rispettare la volontà popolare, qualunque essa sia. Del resto, data la grandiosità della lotta combattuta domenica, vi è da stupirsi che non siano avvenuti incidenti maggiori! ».

SANTINI, indispettito: « Lei si tenga i suoi apprezzamenti; io non glieli ho chiesti! ».

PRESIDENTE, inviperito contro Santini: « E lei aspetti, per parlare, il suo turno ».

La replica di Barzilai.

Cominciano quindi le repliche vivacissime degli interroganti. Parla primo BARZILAI, il quale comincia: « Sono pienamente soddisfatto delle risposte del Governo. Soltanto mi consenta la Camera che, abbandonando gli incidenti delle elezioni di domenica, io dica una parola sola sul principale incidente, cioè sulla disfatta clericale. Si tratta di una storia di ieri, che si può riassumere in poche parole. All'indomani del non felice sciopero di Roma si presentò sulla scena il clericalismo (*rumori*), il quale offerse i suoi servigi per salvare la patria, le istituzioni, la famiglia e non so quante altre cose!

« I servigi furono accettati. Però i clericali, al momento opportuno, dissero: « Noi lavoriamo per vivere; chiediamo quindi un adeguato compenso ».

« Cominciò allora una serie di piccoli favori e di dedizioni in vantaggio dei clericali. Si principiò col condonare, mediante una legge, tre o quattro milioni di debiti al Vaticano. Si giunse fino al famoso regalo dell'orto dei bersaglieri, di San Francesco a Ripa, in Roma, orto donato ai frati! » (*rumori vivissimi; interruzioni*).

Voci: « Queste sono esagerazioni! ».

BARZILAI: « No, non sono esagerazioni. E' semplicemente la verità! Ricordatevi che allorquando il Re, nel discorso della Corona, diceva: « Voglio il divorzio », il Papa, in una successiva Enciclica, dichiarava: « Io non voglio il divorzio ». Ebbene, l'ultima parola rimase al Pontefice e noi non abbiamo il divorzio! (*Commenti vivissimi, esclamazioni*).

Voci a Destra: « Voi ripetete le solite storie! ».

BARZILAI: « Non sono le solite storie! Rammentatevi quanto siano cresciuti in audacia i clericali, in seguito alle concessioni loro fatte: essi si atteggiarono a salvatori della patria, ma l'audacia giunse al punto che nella ultima elezione politica di Bergamo essi imposero il loro candidato con programma completamente confessionale e vedemmo inoltre a Roma i clericali rimorchiare, come dei servitori, i monarchici moderati, indegni eredi della tradizione cavourriana » (*rumori*).

PRESIDENTE: « Ma è tempo di finirla! Lei parla da dieci minuti ».

BARZILAI: « Abbia pazienza! Ho una cosa sola da dire: cioè che a questo punto è venuto in scena un personaggio, rimasto fino allora in disparte. Questo personaggio è il popolo, il quale ha gridato: « Basta, basta coi servitori del Vaticano! (*Rumori*). Il popolo ha ricordato la parola di Mazzini, che rinnegava ogni alleanza coi clericali. La voce delle urne venne a confermare il risveglio del popolo.... ».

PRESIDENTE: « Ma insomma, è ora di finirla! ».

BARZILAI: « Mi lasci parlare! Dirò soltanto che la vittoria del blocco liberale a Roma costituisce un fatto che non può rimanere isolato. Rimane ormai dimostrato che i clericali sono pochi a Roma, in confronto alla immensa falange liberale. Il regno dei clericali è finito, incomincia ora per Roma una novella istoria! ». (*Applausi all'Estrema*).

Il tumulto.

Queste parole, pronunziate con un accento infiammato dall'on. Barzilai, suscitano lo sdegno dell'on. CAVAGNARI, il quale, rivolto all'onorevole Barzilai, grida: « Basta! Basta! ».

Non l'avesse mai detto! BARZILAI, infuriato, rivolto a Cavagnari, grida: « Ella non deve dire basta! Non ha il diritto di dirlo! ».

Però l'on. GIOVAGNOLI interviene in soccorso dell'on. Cavagnari, e ritto in piedi, tendendo il pugno verso l'Estrema, esclama: « Sì, ha ragione Cavagnari, dovete finirla! ».

DE ANDREIS, rivolto a Giovagnoli: « Sì, ella grida perchè è stato sconfitto nelle elezioni provinciali di domenica! ».

GIOVAGNOLI: « Buffone! Commediante! ».

GAUDENZI: « Sì, voi avete avuto mille voti, mentre il vostro avversario n'ha avuti tremila! ».

Tutta l'Estrema inveisce contro Giovagnoli e Cavagnari, mentre la Destra e il Centro inveiscono contro l'Estrema.

Si sospende la seduta?

Il PRESIDENTE, scampanellando, grida: « Questo contegno è indecente! Taciano, altrimenti sospenderò la seduta ».

Ma il pandemonio continua ed allora il presidente prende il partito eroico di calcarsi il cilindro in testa e sospende la seduta. Sono le ore 15,5.

Durante la sospensione della seduta continua il pandemonio. I deputati sono tutti in piedi; tutti urlano, gesticolano. Continua vivacissimo lo scambio di invettive tra l'Estrema Sinistra ed i settori monarchici. Udiamo soltanto in mezzo alla confusione, gli epiteti di: *Buffoni! Pagliacci!*

Stanno per venire alle mani!

In un intervallo di silenzio, l'on. ROBERTO GALLI, ex-sottosegretario di Stato con Crispi, grida con voce tonante, rivolto all'Estrema: « Dovreste usare qualche rispetto ai vostri avversari! Dovreste essere più tolleranti! ».

Immediatamente l'Estrema si scaglia contro di lui. CHIESA, DE ANDREIS e GAUDENZI, infuriati, gridano a Roberto Galli: « Cosa ha detto? Ella deve tacere! Ella è un deplorato! ».

GALLI replica qualche parola, che si perde in mezzo al rumore. Dall'Estrema, come in coro, parte un urlo: « Sì, deplorato! Siete un deplorato! ».

Roberto Galli vorrebbe slanciarsi contro i deputati della montagna, ma il questore Podestà, che era sceso nell'aula per portare il ramo di ulivo, trattiene Galli, che siede brontolando.

I battibecchi continuano tra gli altri deputati. La confusione ed il tumulto sono enormi; sembra si debba venire alle mani!

Il fervorino del presidente.

Finalmente, alle 15,15, quando l'ambiente sembra relativamente più calmo, MARCORA riprende posto al seggio presidenziale. Attende qualche minuto, e, ottenuto un silenzio relativo, fa la solita ramanzina, specialmente rivolto all'on. Barzilai, a cui dice: « Ella, essendo rimasto sordo ai miei ripetuti inviti di smetterla, ha provocato gli incidenti che debbo altamente deplorare. Tanto più — aggiunge Marcora all'on. Barzilai — appartenendo alla alla parte più avanzata della Camera, aveva il dovere, prima degli altri, di ascoltare i miei reclami ».

Le lamentele dell'on. Santini.

Poscia il presidente dà la parola al secondo interrogante, on. Santini, raccomandandogli di evitare nuovi incidenti.

Nondimeno SANTINI comincia tra i rumori, e dice: « Sarò brevissimo nella mia replica. Debbo esprimere il mio rincrescimento che in quest'ora, proprio in questi giorni in cui si tributano solenni onoranze a Giuseppe Garibaldi..... » (*rumori; interruzioni su varii banchi*).

Santini, continuando: « In questi giorni si abbiano a deplorare certi eccessi e certe violenze. Mi addolora immensamente veder ingiuriare il mio carissimo collega ed amico Raffaello Giovagnoli, che ha combattuto a Mentana, ed ha il petto fregiato di una medaglia al valore e che ha perduto un fratello a Monterotondo » (*urli all'Estrema Sinistra*).

Un'altra scarica di invettive.

GAUDENZI urla: « Sì, ma adesso è coi preti! ».

MASINI: « E Garibaldi coi preti non c'è mai stato! ».

GIOVAGNOLI, scattando, con i pugni tesi verso l'Estrema Sinistra, grida a Gaudenzi: « Vigliacco! Vigliacco! ».

Le invettive continuano ad incrociarsi tra i deputati di Estrema Sinistra e GIOVAGNOLI il quale prosegue ad urlare: « Vigliacco! ».

GAUDENZI e DE ANDREIS gridano a Giovagnoli: « Ritiri le sue parole! ».

GIOVAGNOLI: « Foste i primi voi ad ingiuriarmi! ».

Il PRESIDENTE, scampanellando, tenta dominare il tumulto e le grida. Richiama tutti all'ordine, ma lo scambio d'invettive perdura alcuni minuti.

Parecchi deputati del Centro circondano Giovagnoli per calmarlo. Interviene anche il questore Podestà.

Finalmente il presidente MARCORA, dopo cinque minuti, riesce a farsi udire. Egli dice: « Le parole ingiuriose scambiate non saranno raccolte nel resoconto. Invito l'on. Santini a concludere ».

SANTINI continua, tra i rumori, citando gli incidenti verificatisi in alcune Sezioni elettorali di domenica scorsa, dove si impedì anche ad un deputato, e cioè all'on. Gallippi, di votare, e si percossero i padri Benedettini, recatisi a votare.

Santini aggiunge: « Una dimostrazione popolare in quella sera malmenò un gruppo di seminaristi del Collegio di *Propaganda Fide*. Ora, quei seminaristi erano di nazionalità austriaca e svedese, e di altre nazioni, i cui Governi hanno reclamato presso il nostro ministro degli esteri ».

PRESIDENTE: « On. Santini, cerchi di tagliar corto! ».

SANTINI: « Del resto io mi inchino riverente al verdetto popolare di domenica scorsa. Anzi, se ne avessi l'autorità, inviterei i miei amici che fanno parte del Consiglio municipale di Roma di dimettersi in massa per lasciare l'intera amministrazione nelle mani del blocco popolare ».

E qui l'on. Santini torna a lamentare che la lotta di domenica abbia dato luogo ad incidenti così deplorevoli, che si sia attentato alla libertà di voto e che si sia andati a fischiare il sindaco di Roma, che fino a quel momento era il primo cittadino.

Nuovi rumori eccitano Santini a finire.

Egli termina augurandosi ironicamente di vedere tra breve, con la nuova Amministrazione in Campidoglio, abolito quei monopoli, che la Giunta ora sconfitta voleva distruggere « che, secondo me — dice l'on. Santini — debbono aver non poco cooperato alla riuscita del blocco popolare ».

Le interrogazioni sono esaurite!

Ordinamento del servizio ferroviario dello Stato.

CAVAGNARI dichiara di non poter accettare le modificazioni portate dal Senato al disegno di legge, il quale così è ridotto anche peggiore.

Accenna in particolar modo al Consiglio di amministrazione. Chiede che sia composto di 11 consiglieri, dei quali 5 scelti tra i funzionari di Stato e gli altri 6 fra i cittadini non funzionari che abbiano dato prova di alta capacità tecnica ed amministrativa. Chiede altresì che il Consiglio di amministrazione elegga nel suo seno il presidente, il quale duri in carica un quinquennio e possa essere rieletto, e che il direttore delle ferrovie possa intervenire alle sedute del Consiglio con voto semplicemente consultivo.

DANEO, altro relatore, raccomanda al ministro di studiare nel regolamento una formula che meglio chiarisca la portata dell'articolo 5 ed elimini eventuali incompatibilità.

GIANTURCO terrà conto delle raccomandazioni degli onorevoli Cavagnari e Daneo.

Dopo altre brevi osservazioni e raccomandazioni, gli articoli del disegno di legge sono tutti approvati.

Si passa alla discussione del disegno di legge

Il progetto per le opere portuali

Seguita la discussione del disegno di legge relativa ai porti.

LEONE, della Commissione, riferendosi ad alcune parole dette ieri dal presidente del Consiglio, dichiara di aver compiuto il suo dovere a proposito di questa legge e negli Uffici e nella Commissione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ritiene che l'on. Leone abbia preso equivoco; egli si limitò a proporre un intervallo per le spiegazioni fra la Commissione, la cui minoranza era sempre d'accordo.

VASSALLO, CHIMIENTI ed altri fanno varie raccomandazioni.

Sono approvati l'art. 15 e tutti gli altri del disegno di legge.

Si discute il

Bilancio del Tesoro.

BERGAMASCO svolge la seguente mozione, anche a nome degli onorevoli Venditti, Pellecchi, Rampoldi, Pennati, Fusco Lodovico, Ciacci, Santini, Bonicelli, De Seta, Marsini, Malcangi e Ranuno:

« La Camera invita il Governo a far riesaminare la contabilità della Cassa depositi e prestiti del 1905, affinchè si applichino anche a quell'esercizio le norme relative al conto corrente col Tesoro che il ministro del tesoro ha adottato nel 1906, allo scopo di tutelare gli interessi della Cassa nazionale di previdenza ».

CARCANO, ministro del tesoro, risponde con ampie spiegazioni, per dimostrare non potersi seguire nelle sue modificazioni la domanda della Cassa così come è ravvisata nella mozione svolta dall'on. Bergamasco, ma viene poi, per diverso ordine di idee, alla conclusione che il Tesoro ha riconosciuto equo corrispondere anche a favore della Cassa nazionale di previdenza la stessa provvigione accordata ad altri istituti perchè coadiuvarono l'operazione della conversione della Rendita, donde venne alla Cassa medesima il credito di lire 402,424, di cui è già in corso l'ordine di pagamento.

Approvato il bilancio dell'entrata, si passa a discutere il disegno di legge

Sul riposo settimanale.

CAVAGNARI propone che la discussione sia rimandata a domani, per dar modo di esaminare maturamente il disegno di legge.

Il PRESIDENTE nota che il disegno di legge è da varii giorni nell'ordine del giorno, ed aggiunge che la proposta sospensiva non può essere votata se non è presentata nelle forme regolamentari.

CAVAGNARI non insiste.

Si approvano gli articoli fino al 3.o.

Il mercato di Porta Palazzo.

Durante la discussione di questo progetto, l'onorevole PANIE', parlando sugli articoli 6 e 7, e l'on. ALBERTINI a proposito dell'art. 12, provocarono dal ministro spiegazioni a riguardo del mercato di Porta Palazzo, di Torino, nel senso che, per mezzo della facoltà lasciata all'Autorità municipale dal regolamento, che si pubblicherà in esecuzione della legge, questa sarà applicata in guisa da non turbare gli interessi del mercato di Porta Palazzo. Gli onorevoli Panié ed Albertini avevano presentato un emendamento allo stesso scopo, ma dovettero rinunziarvi di fronte alle dichiarazioni del ministro, che, per non ritardare il beneficio di una legge già approvata dal Senato, non poteva accettare alcun emendamento.

Fanno rilievi diversi a proposito delle varie industrie, CRESPI, BORSARELLI, LUZZATTO, ecc.

Infine si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

Sui gravi fatti del Ferrarese

In fine la seduta assume grande interesse in seguito all'immediato svolgimento dell'interrogazione presentata stasera dal deputato socialista Otello Masini, reduce del Ferrarese, intorno alle condizioni della pubblica sicurezza durante questi ultimi giorni di sciopero. Durante la lettura delle interrogazioni, appena viene annunziata quella dell'on. Masini, l'on. Giolitti chiede di rispondere subito.

La parola a Giolitti.

PRESIDENTE: « La parola al presidente del Consiglio ».

Sono le 20. I deputati accorrono dagli ambulatori. Sono presenti circa quattrocento onorevoli. Le tribune sono affollatissime. In mezzo al silenzio completo si alza il ministro dell'interno e, seguito dalla più viva attenzione della Camera, dice: « E' un fatto incontrastabile che in gran parte della provincia di Ferrara è scoppiato uno sciopero di natura diversa del consueto. Lo sciopero ha assunto carattere di violenza deplorevole. Si è infatti avuto un mancato omicidio di un delegato di pubblica sicurezza, un ferimento grave di un altro delegato, nonchè l'assassinio di un operaio (*impressione*). La situazione è divenuta, per opera degli scioperanti, tale che non si poteva circolare senza un lascia-passare dei capi delle Leghe. Ciò è enorme ».

Voce: « Sicuro! Ha ragione! ».

GIOLITTI: « L'Autorità di pubblica sicurezza ha fatto il suo dovere. Debbo aggiungere che non vi fu alcun scioglimento di Leghe. Vi fu, è vero, qualche direttore di Lega che è stato legato » (*ilarità*).

Dall'Estrema: « Scherzate sugli arresti in massa! ».

GIOLITTI: « Nessun arresto in massa. Il Governo si è limitato, come sempre, alla tutela del mantenimento dell'ordine pubblico. Il Governo non fece lavorare i soldati in sostituzione degli scioperanti. Inoltre gli arresti, contrariamente a quanto asseriscono i giornali, ascendono, a quanto io sappia, a soli 68 ».

MASINI, interrompendo: « Sono molti, molti di più! ».

GIOLITTI: « Fino al momento in cui sono venuto alla Camera non mi risultava che fossero in numero superiore. Del resto, nessun arresto assume carattere politico. Però, di fronte ad un assassinio avvenuto, ad un mancato omicidio e ad un ferimento grave di un funzionario di pubblica sicurezza, le misure dell'Autorità sono perfettamente giustificate.

« La Camera deve sapere che gli scioperanti giunsero fino al punto di impedire ai proprietari di mietere nei loro feudi » (*impressione vivissima*).

« Tutti gli arrestati verranno deferiti all'Autorità giudiziaria, e non aggiungo parola per non aggravare la posizione degli arrestati. Ma l'on. Masini comprenderà che il Governo ha un compito grave, ma doloroso, e deve seguirlo fino in fondo » (*approvazioni generali; bravo! benissimo!*).

L'interrogante.

Prende la parola il deputato interrogante, onorevole MASINI, il quale dice: « Avverto la Camera fin d'ora che dovrò parlare qualche minuto di più di quanto consenta il regolamento. La questione è gravissima ».

Voci generali: « No! no! ».

PRESIDENTE: « Se incomincia a dichiarare questo, finiremo alle 22 ».

Dall'Estrema: « Ebbene, sarà poco male. Si tratta di una questione d'importanza straordinaria ».

Voci: « Voi discutete, ed intanto s'incomincia a perdere del tempo ».

L'on. MASINI, finalmente, incomincia e dice: « L'on. Giolitti ricorderà che sabato mi recai da lui per avvertirlo che, insieme al collega on. Montemartini, saremmo partiti per i paesi dello sciopero.

« Siamo infatti partiti con la convinzione di trovare la regione di Copparo, centro dello sciopero, in completo disordine. Invece abbiamo trovato il paese in completa quiete.

« Alla stazione, quando arrivammo, soltanto quattro o cinque persone ci attendevano. Ci recammo alla sede del Municipio, e venimmo avvertiti che le trattative per la composizione dello sciopero erano rotte. Però noi credemmo che non fosse impossibile di riprendere le trattative. Trovammo il prefetto di Ferrara disposto ad aiutarci. Riunimmo in Municipio, a Consiglio, i capi-lega. Erano in numero di circa quaranta.

« In seguito a questa riunione, si deliberò di incaricare una nuova Commissione, per la ripresa delle trattative per la composizione dello sciopero. Come la Camera vede, nulla di rivoluzionario è avvenuto ».

Voci: « Ma sono avvenuti degli attentati alla vita delle persone ».

MASINI: « Io non entro in questi fatti, che sono precedenti alla mia visita ai luoghi dello sciopero. Si tratta di incidenti dolorosi.

« Io non sono qui per difendere coloro che hanno violato la legge e che saranno giudicati dal magistrato; io sono qui per difendere i poveri contadini, i quali non hanno partecipato a tali atti di violenza. Ma debbo dire che le misure dell'Autorità di pubblica sicurezza hanno raggiunto il carattere di una provocazione. Basti dire che la cavalleria manovrava sotto le nostre finestre, della Prefettura di Ferrara, dove eravamo riuniti per tentare la composizione dello sciopero. E' inoltre indiscutibile che sono avvenuti arresti in massa dei capi-lega, mentre nelle sedi delle Leghe nulla si faceva di male » (*rumori*).

Voci: « Basta! Basta! ».

Dall'Estrema Sinistra si grida: « Lasciatelo parlare! ».

Perchè rumoreggiate?

MASINI: « Perchè rumoreggiate? Io sono stato tre giorni nel Copparese, a compiere il mio dovere di cittadino, e debbo dichiarare che, mentre gli scioperanti hanno dato prova della massima arrendevolezza, i proprietari hanno dato prova della più grande testardaggine, e si rifiutarono di discutere le proposte di concedere il dodici per cento ai mietitori sul frumento mietuto.

« Faccio notare alla Camera che ordinariamente nel Copparese si corrisponde ai contadini l'11 e l'11 50 per cento. Bastano queste cifre a dimostrare la caparbietà dei proprietari.

« Inoltre debbo aggiungere che i contadini avevano acconsentito a rinviare al mese di settembre la questione più grave, cioè la discussione del patto colonico, ed erano disposti all'immediata ripresa del lavoro. Invece i proprietari, evidentemente in seguito ad una premeditazione, rifiutarono qualunque trattativa ».

L'oratore spiega a questo punto come sia avvenuta in una piccola zona dello sciopero, cioè a Codigoro, la ripresa del lavoro, perchè colà i proprietari furono meno resistenti di quello che non lo siano stati a Ferrara.

Ritornando a discutere delle condizioni imposte dai proprietari di Copparo, l'on Masini dice: « E' evidente che i proprietari cercavano un pretesto per la rottura delle trattative. Infatti essi imposero a me una pregiudiziale, cioè che fossi costretto a fare cessare lo sciopero a Portomaggiore, quasi che io fossi il direttore degli scioperi del Ferrarese (*rumori*).

« Così stavano le cose, allorquando ieri mattina, uscendo dalla locanda, apprendemmo che erano stati arrestati tutti i consiglieri della Camera del lavoro, la maggior parte degli assessori e dei consiglieri comunali di Copparo, e che il sindaco era fuggito per non essere arrestato. Mentre discutevamo pacificamente, senza nessun riguardo anche per noi, venne arrestato, in mezzo ad un gruppo, Guido Marangoni, che ci sarebbe stato di così grande utilità nel seguito delle trattative ».

PRESIDENTE: « Veda di concludere ».

All'Estrema: « Non sai il bavaglio! ».

PRESIDENTE: « Ma che bavaglio! E' tempo di finire! ».

MASINI: « Se lei crede che debba smettere, cesserò di parlare ».

PRESIDENTE: « Ma si figuri, se io intendo di impedirle di parlare. Ha parlato finchè ha voluto ».

MASINI (continuando): « Ci siamo quindi recati dal prefetto per chiedere le ragioni dell'arresto di Guido Marangoni, avvenuto con nostro grande stupore. Il prefetto si strinse nelle spalle e ci disse che, a quanto gli risultava, l'Autorità di pubblica sicurezza non aveva in modo alcuno disposto per l'arresto. Mi sono quindi rivolto al procuratore del Re, Mario Luzzatto, uomo leale, incapace di mentire; e mi disse che nè lui, nè il giudice istruttore avevano in alcun modo disposto l'arresto di Guido Marangoni e degli altri.

Voci generali: « E allora? ».

MASINI: « Sicuro! Ed allora, infatti, la situazione diventava una specie di rebus. Ma — aggiunge l'on. Masini — compresi che il prefetto di Ferrara non aveva potuto spiegare, in questa occasione, autorità sufficiente presso i proprietari. Inoltre, si devono gli arresti avvenuti forse alla presenza di ispettori generali inviati dal Ministero dell'interno. Ad ogni modo, per conto mio, rimanevo nell'impossibilità di esercitare qualsiasi azione pacificatrice. Ricevetti una Commissione di contadini di Copparo, venuta ad informarmi degli arresti in massa avvenuti. Rifeci la *Via Crucis*, recandomi dal prefetto, pregandolo di non molestare i contadini, che erano venuti da Copparo da me, e ripresi la ferrovia per recarmi a Copparo. Stavo per giungere ivi, con la certezza dell'assicurazione datami dal prefetto che nessun arresto sarebbe avvenuto. Un quarto d'ora prima che giungessi, vennero arrestati, mentre discutevano pacificamente, quarantatre capi-lega della regione. La casa dove i capi-lega stavano discutendo è stata circondata dalla cavalleria ed il delegato di pubblica sicurezza aveva tenuto ad esercitare questo atto di supremo rigore. Così mi trovai completamente solo a Copparo ».

NUVOLONI (interrompendo): « Meglio soli che male accompagnati ».

PANTANO: « Già, ci vuole anche la barzelletta nei momenti tragici ».

NUVOLONI: « Non è questione di barzelletta. Trovo che ci sono degli agitatori di professione » (*commenti e rumori all'Estrema; approvazioni sugli altri banchi*).

MASINI, proseguendo: « Il presidente del Consiglio sa che i mezzi di compressione non fanno che accrescere l'aureola del martirio degli arrestati. Domando quali risultati si sono raggiunti con l'arresto di Guido Marangoni e di altri. Essi rimarranno quattro o cinque giorni in carcere e poi usciranno, ed i contadini della provincia di Ferrara avranno la convinzione che essi hanno difeso i loro interessi.

« Per questa ragione noi crediamo che la Polizia abbia errato in questa vertenza, come *sempre* ».

L'episodio di Nuvoloni.

NUVOLONI: « Già. Intanto bisogna lasciar ammazzare i poveri contadini! ».

MASINI: « Non si è ammazzato nessuno! ».

NUVOLONI: « C'è un morto, ed è già al Camposanto ».

MASINI: « Ma se avete messo la provincia in istato d'assedio! Citerò un solo episodio.

« Quando io dovevo, ieri sera, ripartire dalla stazione di Copparo un capitano dell'esercito, comandato in servizio di pubblica sicurezza, mi impedì l'accesso alla stazione. Io declinai la mia qualità di deputato. Il capitano mi rispose che non aveva autorità per lasciarmi passare ».

Voci: « Così erano i due lascia-passare che si richiedevano ai cittadini della provincia di Ferrara ».

Questa allusione al lascia-passare, richiesto dagli scioperanti, solleva la più viva ilarità.

MASINI prosegue dicendo: « Finalmente ottenni di poter partire. Ma posso dire alla Camera che ho letto sul viso di quel capitano dell'esercito la più viva compiacenza per l'impedimento frapposto alla mia entrata in stazione » (*urli a Destra e al Centro*).

Voci: « Queste sono esagerazioni ».

MASINI: « E' questione di impressione. Io posso dirvi che ho letto sulla faccia del capitano il piacere per il sopruso che mi veniva usato. I fatti — conclude l'on. Masini — sono matematicamente quali io ho esposto alla Camera. La Camera giudicherà ».

La replica di Giolitti.

Riprende quindi la parola il presidente del Consiglio, on. GIOLITTI, in mezzo alla più intensa attenzione. Egli dice:

« Le informazioni che ho ricevuto concordano con quelle dell'on. Masini, nel senso che il deputato socialista che ha parlato poc'anzi ha fatto realmente tutto quello che ha potuto, recandosi sui luoghi dello sciopero, per ottenere la conciliazione della vertenza. Il torto certamente è delle organizzazioni operaie, le quali hanno commesso i più gravi attentati alla libertà che potessero essere commessi, imponendo, cioè, il lascia-passare ai liberi cittadini. Certamente non si poteva andare più in là come violazione della libertà individuale (*bene! bravo! applausi alla Destra ed al Centro*).

« Quanto poi alle misure di pubblica sicurezza, ripeto che sono pienamente giustificate dai fatti enormi avvenuti nel Ferrarese, fra i quali l'assassinio di un uomo, il quale aveva avuto il solo difetto di aver voluto lavorare » (*approvazioni vivissime*).

MASINI, acceso in volto: « Ma io faccio osservare che sono circa quattrocento gli arrestati ».

GIOLITTI: « Tutto fa ritenere che essi sono colpevoli di qualche cosa » (*approvazioni*).

MASINI: « L'uccisione dell'operaio *krumiro* è avvenuta lontano da Copparo, cioè dal centro dello sciopero ».

GIOLITTI: « Le ripeto che non sono mai avvenuti arresti in massa. Nessun arresto ebbe carattere politico.

« Del resto, le ripeto ancora una volta che debbo tributare i più vivi elogi all'Autorità di pubblica sicurezza, per il contegno mantenuto. Essa ha tutelato il rispetto alla legge, e così dovrebbe sempre avvenire, in ogni circostanza ».

L'Estrema Sinistra brontola; il PRESIDENTE dichiara l'interrogazione esaurita e toglie la seduta.

I lavori della Commissione italiana alla Conferenza dell'Aja.

(Per telegrafo alla Stampa).

L'Aja, 3, ore 14,5.

La Delegazione italiana tende a divenire uno dei maggiori centri di lavoro dell'attuale Conferenza della pace e dell'arbitrato. Oltre a prendere parte con grande vigilanza a tutte le sedute delle Commissioni e Sotto-Commissioni, essa si aduna ogni giorno per discutere le proposte che vengono man mano avanzate e preparare le mozioni e gli emendamenti proposti tanto in proprio che in senso collettivo, che vengono poi presentati dal primo delegato, conte Tornielli.

Sulla questione dell'arbitrato la Delegazione ha già presentato quattro proposte sostanziali, le quali mirano ad eliminare alcuni inconvenienti verificatisi e probabili, ai quali non provvide la Convenzione del 1899. Alcuni di questi emendamenti mirano a rendere più sicura la procedura dei Tribunali internazionali d'inchiesta e a stabilire i gradi di compatibilità e di incompatibilità dei giudici arbitrali; un altro verte sul rifiuto di firmare la sentenza arbitrale da parte di qualcuno dei giudici, specialmente di uno degli arbitri nominato dalla parte direttamente interessata; il quarto si riferisce alle questioni postume che potessero sorgere dall'interpretazione delle sentenze.

Nella seconda Commissione la Delegazione italiana ha presentato una elaborata proposta di emendamento al progetto francese circa l'apertura delle ostilità.

La Delegazione italiana prende poi una parte attiva alla terza Commissione, presieduta da Tornielli, che deve discutere due importanti questioni riferentisi al bombardamento delle città aperte e dei villaggi e porti. Su entrambe le questioni la Delegazione ha presentato importanti proposte cercando di conciliare gli interessi nazionali nostri colle esigenze umanitarie. Queste proposte sono particolarmente interessanti e daranno luogo ad importanti discussioni. Come è noto, nella quarta Commissione, è allo studio la grave questione dell'incolumità della proprietà privata sul mare. Due tendenze sono contrariamente manifestate: una accetta l'incolumità e l'altra vi è recisamente contraria. La Delegazione italiana tende a conciliare queste due tendenze, rispettivamente rappresentate dalla Germania e dall'Inghilterra. Una proposta, la quale ammette la cattura delle navi di commercio sotto bandiera nemica, ne vieta la distruzione e l'appropriazione.

Le navi catturate in tempo di guerra verrebbero in altri termini restituite ai loro legittimi proprietari alla fine delle ostilità. Oltre a queste proposte la Delegazione italiana se ne riserva delle altre sull'arbitrato; ad ogni modo si propone di intervenire coll'azione propria efficace e delicata in tutto il lavoro che si verrà man mano svolgendo in seno alle Commissioni.

Ecco poi il testo della proposta della Delegazione italiana per gli emendamenti riferentisi alle sentenze arbitrali. Nella questione delle prede all'art. 52 della Convenzione arbitrale 1899 si propone di aggiungere: « Se uno dei membri rifiuta di firmare se ne farà menzione, ma la sentenza sarà ugualmente valida purchè sia firmata dalla maggioranza assoluta ».

Allo attuale art. 54 si propone di sostituire il seguente: « Qualsiasi divergenza potesse sorgere fra parti concernente l'interpretazione e l'esecuzione della sentenza arbitrale si sottoporrà al giudizio stesso del Tribunale che detta la sentenza contestata ».

Gli episodi dell'agitazione nel Ferrarese

Duecento persone denunciate all'Autorità.

La fuga del sindaco di Copparo — Oltre cento arresti — Lo scoraggiamento comincia a serpeggiare — Il manifesto della Confederazione del lavoro di Torino.

Ferrara, 3, ore 20,20.

A Voghera la cavalleria ha caricato 500 scioperanti; le donne si gettarono sotto i cavalli, ma, perdurando le cariche, si sbandarono, nascondendosi nei canapai; ci sono alcuni contusi. Molte Leghe nel Copparese sono state perquisite. A Codigoro iersera i mietitori protestarono per gli arresti. Stamane ripresero il lavoro.

Ad Ostellato, Migliarino, Massafiscaglia continua lo sciopero. Nel Copparese si miete in pochi tenimenti.

Alla Camera del lavoro venne informato che a Migliarino i proprietari fanno abbattere gli alberi per impedire agli scioperanti di ripararsi dal sole, che dardeggia.

A Portomaggiore e Consandolo la situazione si aggrava; i boari abbandonarono le stalle.

La locale *Gazzetta* annunzia che tra le carte sequestrate presso le Leghe e la Camera del lavoro venne trovato un elenco di proprietari di cui si doveva domani invadere i fondi, saccheggiandone le messi.

Fra gli arrestati sono compresi quasi tutti i membri della Giunta di Copparo. Gli altri sono fuggiti, compreso il sindaco Mongini. Egli scappò in bicicletta dirigendosi a Polesella, ove prese il treno di Venezia.

Alla Bonifica si miete con le macchine, ma lentamente e insufficientemente.

A Sabbioncello, quel parroco si recò a mietere indisturbato assieme ad alcuni contadini. Al Cologna, al circolo socialista, sede della Lega, vennero sequestrati molti lasciapassare.

Sempre gravissima si mantiene la situazione a Portomaggiore. Si temono disordini.

Qui a Ferrara venne composto lo sciopero della laneria Hirsch. Domattina gli operai riprenderanno le trattative per un accordo fra gli operai e i proprietari del canapificio anglo-italiano.

DUECENTO PERSONE DENUNCIATE.

Gli arresti più clamorosi per importanza di persone a Ferrara non furono limitati al capoluogo, ma estesi all'intera provincia. Il cav. Giuseppe Alongi, ispettore generale di P. S., aveva denunciato all'Autorità giudiziaria, in base agli articoli 248 e 251 del Codice penale, l'intero Comitato esecutivo della Camera del lavoro di Ferrara, tutte le Presidenze delle Leghe sindacaliste copparesi, che sono una quarantina, cioè complessivamente circa 200 persone, accusate genericamente di associazione a delinquere, specialmente per attentati alla libertà del lavoro, violenze personali e minacce di opposizione della viabilità. Come sapete, gli agitatori degli scioperanti vietarono il libero transito nelle zone dello sciopero a chi non fosse munito di speciali documenti. Risulta infine dai rapporti che l'agitazione aveva nettamente il carattere di un esperimento del sindacalismo rivoluzionario. Gli arresti furono eseguiti stanotte a Ferrara, a Corvaro, a Formignana e a Coccanile, dove una perquisizione alla Lega riuscì — come già vi dissi — assai fruttuosa, essendovi sequestrati documenti gravi e compromettenti. Furono perquisite anche le Leghe di Tamara, Saletta, Berra, Sabbioncello, Tresigallo, Ambrogio, Cologna, Guarda e Ro. A Copparo furono arrestati gli assessori Romagnolo, Zappaterra, Ferrati e Tostani; a Ro Pietro Mariotti; ad Ambrogio Burini Ottaviano, gerente della Cooperativa.

Rimase libero solo un assessore per far funzionare gli uffici di stato civile. Le operazioni non incontrarono resistenza nemmeno a Coccanile, dove 300 persone erano riunite nei locali della Lega quando la perquisizione fu fatta. Complessivamente gli arrestati finora sono 110.

LE MASSE SCORAGGIATE.

Il segretario della Lega di Copparo oggi dichiarò che il Comitato di agitazione è ridotto ad una sola persona, ma persisterà nella resistenza rinnegando l'opera del Mongini, che ieri sembrava portare a Ferrara la resa a discrezione degli scioperanti.

Informazioni attinte presso altre persone rivelano lo scoraggiamento profondo delle masse e il desiderio ardente in tutti di tornare al lavoro dei campi in pace. Da domani venti pattuglioni perlustreranno la zona dello sciopero per assicurare la libertà di lavoro. La popolazione è quasi in istato di stordimento. Essa non ingombra più le piazze. Gli arresti oggi hanno mutato la situazione, ma sarebbe imprudente affermare che l'abbiano migliorata.

A Copparo si potranno forse indurre a lavorare i contadini che ne hanno voglia e che hanno subito sin qui a malincuore le imposizioni delle leghe; a Ro, a Niguarda oggi si lavorava già; ma a Codigoro, per esempio, dove si era giunti iersera all'accordo, l'arresto del capo-lega, Ronconi, ha fatto sospendere a mezzogiorno la mietitura cominciata nella mattinata.

Tutte le notizie che giungono confusamente da Bologna di una azione dei sindacalisti diretta a far proclamare in tutta Italia lo sciopero generale di solidarietà e la diffusione che sarà fatta domani di un manifesto firmato da Bianchi, della Camera del lavoro di Savona, e Teodoro Monicelli, per invocare la solidarietà attiva delle Camere del lavoro, serviranno certo ad incoraggiare la resistenza, che produce ogni giorno danni difficilmente calcolabili oggi, ma che risulteranno enormi alla conclusione.

TRE FERITI.

Lo sciopero a Portomaggiore si aggrava. Si hanno notizie di cariche di cavalleria in diversi punti. A Voghera, dove si ebbero tre feriti, la folla si sbandò per salvarsi nei canapai, devastandoli. L'organizzazione in quella zona è più completa e più matura, perchè ha più lunghi anni di preparazione. L'eventuale arresto di qualche dirigente non potrà spezzarle le reni facilmente. Stasera da Ferrara è partito verso Portuense un reggimento di cavalleria.

LA RICHIESTA DEGLI AUMENTI.

Le ragioni dello sciopero sono ripetute da una infrazione al patto del 1903. Gli scioperanti affermano che esso è stato violato dalla introduzione del sistema terziario, e chiedono un nuovo patto da applicarsi immediatamente, che escluda dalla famiglia il boaro, gli obbligati di campagna, che aumenti il compenso per ogni versuro ad 81 lire al mese e che faccia padronale la lavorazione del frumento, della canapa, stabilendo una compartecipazione che elevi le tariffe per gli avventizi. Essi vorrebbero in novembre, dicembre, gennaio e febbraio lavorare cinque ore a 1 50 al giorno; in marzo sei ore a 1 75; in aprile e maggio otto ore a 3 lire; in giugno, luglio e agosto otto ore a 4 lire. Tutte le percentuali dovrebbero essere elevate dal 15 al 18 per cento, dal 10 e dall'11 che vigono tuttora.

I proprietari conduttori di fondi dichiarano di provare con dati di fatto che alle condizioni indicate è impossibile lavorare in campagna. Essi non possono dunque cedere se non sopra qualche punto di secondaria importanza nei fatti di boarie e per qualche centesimo sui salari.

IL GRANO SI PERDE.

Le spighe intanto si sgranano sotto il sole e versano il loro tesoro. Qua e là nel Ferrarese si è ripreso il lavoro. Ma a Migliaro e a Migliarino la situazione è sempre grave, non vi è alcun accenno di miglioramento. I proprietari hanno telegrafato alla Federazione chiedendo l'autorizzazione di trattare personalmente, perchè il grano si perde e la loro posizione diventa precaria. A Portomaggiore i boari abbandonarono le stalle. Un telegramma di quel sindaco, in tono disperato, grida sciagura e chiede le truppe per energiche misure.

MONGINI IN FUGA.

L'ing. Mongini, sindaco di Copparo, si è recato oggi da Ferrara a Santa Maddalena, accompagnato dal segretario delle Cooperative Mazzanti. Di là ha raggiunto l'*omnibus* di Polesella, dove ha preso il treno per Venezia e Trieste. A Copparo nel pomeriggio l'Autorità di P. S., scortata dalla truppa, perquisiva i locali del Sindacato operaio sequestrando una bandiera e molti documenti, e procedette all'arresto dei leghisti presenti, i quali furono più tardi rilasciati, meno pochi.

LEONE RACCOMANDA LA PACE.

Masini, accompagnato da Enrico Leone, giunse iersera per riunire gli operai e persuaderli a riprendere il lavoro. In diverse frazioni si recò l'assessore Tuffanelli con lo stesso scopo, ma senza ottenere alcun risultato. Si crede quindi sempre più problematica la ripresa del lavoro.

ALTRI RINFORZI DI CAVALLERIA.

Roma, 3, ore 20.

Telegrafano da Lucca al *Giornale d'Italia*: «Il Comando del nostro reggimento cavalleggeri *Lucca*, ha ricevuto l'ordine telegrafico di far partire immediatamente per Ferrara il reggimento completo in assetto di guerra».

Iersera non fu possibile effettuare la partenza a causa della mancanza di carri ferroviari per caricarvi i cavalli. I carri sono disponibili, oggi e stasera partiranno alla volta di Ferrara quattro squadroni al comando del tenente-colonnello Giacometti.

Il manifesto della Confederazione generale del lavoro.

La Confederazione generale del lavoro, che ha sede in Torino, ha diramato a tutte le Camere del lavoro e a tutte le Leghe d'Italia questo manifesto:

«*Torino*, 3 luglio 1907.

«Richiamiamo tutta la vostra attenzione sui gravi avvenimenti che si svolgono nella provincia di Ferrara e segnatamente nelle campagne del Copparese. Da qualche giorno era aperto un conflitto economico fra proprietari di terra e mietitori, pretendendo questi ultimi un trattamento più umano e più consono alle nuove esigenze della vita prima di riprendere il lavoro. Il vastissimo movimento irradiatosi da Copparo ai Comuni limitrofi, comprese in breve tempo ben quarantamila scioperanti, fermi nelle loro decisioni di non riprendere il lavoro che a soddisfazione ottenuta; ma altrettanto alieni dal provocare tumulti. Però l'impressionante movimento era da se solo motivo di profonda inquietudine per i presidenti, abituati a schiacciare i diritti dei villani sotto i tacchi, e per il Governo, le cui benemerenze e le provvide cure per i lavoratori dei campi sono monumentate nell'episodio di Berra. Mentre i possidenti si rifiutavano di accordare i richiesti miglioramenti, il Governo continuava ad inviare truppe sul posto, sistema di raffinata intimidazione, mezzo efficace per esercitare la neutralità, in favore dei padroni e contro i diritti del lavoro. Aggiungi che una stampa perversa al soldo della padronanza non si ristette un minuto dal compiere una bieca opera di sobillazione esagerando incidenti non gravi, e che, ad ogni modo non dovrebbero essere trasformati in pretesti per calunniare tutta una popolazione o per far pendere la bilancia dall'interesse di classe. Così si ha un'idea dei motivi che condussero alla presente situazione e a chi spetti la responsabilità di quanto sta per accadere. Noi non entriamo a giudicare del modo onde il movimento venne impostato, perchè ciò esorbita oggi dal nostro ufficio. Quali che siano i criteri tattici che precedettero lo sciopero del Ferrarese vi è oggi come oggi in questo gigantesco dramma del lavoro un lato che interessa tutti i proletari organizzati, tutti gli amici sinceri dei diritti del cittadino e della libertà. E' per questo che lanciamo il nostro appello.

«Il 2 luglio corrente, la Polizia eseguiva un piano che certamente doveva essere preparato da lunga mano. Nottetempo si invasero le Leghe, si misero le mani sui più forti organizzatori, si fecero saltare i cassetti, si asportarono carte e denari e si trascinarono in carcere i captivi. La stessa operazione seguiva a Ferrara: anche qui la Camera del lavoro fu messa a sacco, furono perquisiti i domicilii privati e tratti in arresto tutti i compagni più noti. Gli arrestati superano di molto il centinaio, fra cui tutti i membri del Comitato di agitazione, molti consiglieri comunali di Copparo e molti fra i più noti propagandisti. E' una vera orgia — reazione, la quale culminerà probabilmente colla proclamazione dello stato d'assedio.

«*Organizzati d'Italia!*

«Sarebbe debolezza imperdonabile il permettere che il Governo continui nella sua opera criminosa. La difesa delle nostre organizzazioni, la difesa del diritto di sciopero travalica ogni secondaria preoccupazione e si stringe, quanti siamo lottatori per la causa dei salariati, in un bisogno di difesa comune. Compagni, protestiamo e facciamo nostra la causa dei perseguitati. Quanto più siamo convinti che non i moti impulsivi possano avvantaggiare il nostro movimento, tanto più dobbiamo essere inflessibili nel non permettere che si attenti a ciò che è conquista intangibile del proletariato. Non consigliamo nessun moto avventato, che l'esperienza dimostra inefficace, ma invitiamo le organizzazioni a concentrare tutti i loro sforzi per sventare le mene reazionarie che percuotono il Ferrarese. Le invitiamo a porgere la mano della solidarietà ai fratelli perseguitati ed a levare un formidabile grido di protesta contro un Governo che disonora il Paese. — Firmato: *La Confederazione Generale del lavoro*».

Situazione allarmante a Palermo

Continuano ad arrivare rinforzi di truppa.

Dimostrazioni e colluttazioni.

Sarà proclamato lo stato d'assedio?

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 3, ore 23,30.

La situazione sembra aggravarsi sempre. In città è un movimento febbrile. Numerose comitive di dimostranti circolano per le vie principali tra la più viva curiosità. Molti cocchieri percorrono la città su biciclette e carrozzini, sorvegliando attentamente che lo sciopero sia totale. Guardie e carabinieri occupano le piazze, mentre le vie sono perlustrate da numerose pattuglie. Nei punti centrali, dentro gli stabilimenti governativi, si trovano reparti di soldati, pronti ad uscire ad ogni evento. La truppa rimane consegnata nei quartieri.

Intanto continuano ad arrivare rinforzi; altri se ne aspettano. Palermo tra breve avrà più soldati ed agenti che scioperanti, tanto è lo spiegamento di forza pubblica. Il mutismo delle Autorità, il succedersi di scioperi e l'insistenza degli operai a persistere nello sciopero, hanno fatto circolare voci allarmanti, cui, per debito di cronaca, vi debbo registrare. Si assicura che lo sciopero dei cocchieri sia alimentato da noti industriali della città. Altra voce più grave sarebbe la proclamazione dello stato d'assedio ove si verificassero gravi incidenti. Ripeto essere una voce che circola insistente; però tale voce è suffragata dalle continue misure di ordine prese dalle Autorità. La città trovasi in istato febbrile. La cittadinanza assiste allarmata allo svolgersi degli eventi, fidando nel buon senso degli operai e nella saggezza della Autorità.

Stamane si sparse la voce che un'imponente dimostrazione doveva aver luogo. Allora i negozi di via Vittorio Emanuele cominciarono a chiudersi, temendo che l'impeto dei dimostranti potesse ledere i loro interessi con la rottura delle vetrine. I negozi poi si sono riaperti, ma tenendo semichiuse le vetrine, in modo da poter subito procedere alla chiusura. Sul tardi nella piazza della Marina si riunirono i cocchieri scioperanti coll'intenzione di recarsi in Municipio. Infatti, compatti, infilarono il corso Vittorio Emanuele; però all'angolo di via Bottai vennero affrontati da numerosi carabinieri e guardie. Ne nacque una colluttazione con scambio reciproco di bastonate. I dimostranti però riuscirono a rompere i cordoni e ad avviarsi di corsa, sempre inseguiti, pel corso Vittorio. Alcuni cordoni di agenti affrontarono gli scioperanti. Ne avvenne un parapiglia. Finalmente giunsero in Municipio, ma tutti gli sbocchi delle vie erano occupati dalla forza. Si permise che solo la Commissione si recasse in Municipio. Si voleva che il sindaco firmasse il compromesso di ieri sera, stipulato tra il sindaco e la Commissione; ma il sindaco non volle saperne, non essendo ciò di sua competenza, ma bensì del Consiglio. I dimostranti, appresa la notizia, dichiararono di persistere nello sciopero.

Domani avrà luogo la commemorazione di Garibaldi. Riuscirà calma o si lamenteranno incidenti? E' quello che la cittadinanza, allarmata, si domanda.

Nel centenario di Garibaldi.

La consegna dei cimeli al sindaco di Roma

Roma, 3, ore 23.

Oggi, alle ore 17, muovendo dalla sede del Comitato popolare per le onoranze a Garibaldi, si è diretto a Campidoglio un corteo di garibaldini che si è recato a consegnare al sindaco di Roma alcuni cimeli garibaldini. Il corteo è preceduto da una musica che suona l'Inno di Garibaldi. Segue un carro comune tirato da due cavalli e coperto con un drappo rosso. Ai lati del carro sono posti due corone di alloro e nella parte anteriore vi è la seguente scritta: *Gli avanzi gloriosi della Legione italiana di Montevideo alla battaglia di Sant'Antonio 1846*. Nella parte posteriore il carro reca appeso un grande quadro contenente una bandiera nera, nel cui centro è dipinto un vulcano in eruzione. All'angolo del quadro si trova un autografo di Garibaldi che dice: «*Caprera, 30 maggio 1880. — Questi sono gli avanzi gloriosi della bandiera della Legione degli italiani di Montevideo nel 1846. — Giuseppe Garibaldi*». Il carro è fiancheggiato e seguito da una numerosa schiera di vecchi garibaldini. In prima fila si nota una giovane donna, vestita da garibaldina. Essa è la signorina De Benedictis Gemira, di Napoli, che porta la bandiera dei garibaldini napoletani. Seguono varie rappresentanze. La folla applaude al passaggio del corteo.

Il corteo giunge al Campidoglio alle 17,30. Dal balcone del palazzo dei senatori viene issata la bandiera. Alcuni vigili trasportano il quadro contenente la bandiera della legione di Montevideo nella sala delle bandiere, ove si trovano il sindaco di Roma, Cruciani Aliprandi, il generale Stefano Canzio, il generale Türr, il senatore Cavalli e l'on. Gattorno, presidenti del Comitato parlamentare e popolare per le onoranze a Garibaldi, e l'on. Ruspoli, presidente del Comizio dei veterani di Roma. I garibaldini colle bandiere entrano nell'ampia sala e depongono due corone di alloro con palme innanzi alla storica bandiera, intanto che sopra un tavolo Stefano Canzio ha fatto depositare gli altri cimeli. Essi consistono in una stella in oro e brillanti che i superstiti dei mille offrirono a Garibaldi; gli occhiali in oro di Garibaldi; la pergamena di cittadinanza genovese; una daga simbolica offerta a Garibaldi dalla democrazia germanica; un copri-letto dono delle signore di Marsiglia; tre fazzoletti coi quali furono coperte le mani ed il collo del cadavere di Garibaldi. Il generale Canzio pronunziò un breve discorso nel quale illustrò ed enumerò i cimeli che egli dona al Museo garibaldino. Dice che prima di morire farà dono di altri cimeli consistenti in carteggi che Garibaldi ebbe con uomini illustri stranieri, in ordini del giorno ed in memorie che Garibaldi scrisse di suo pugno.

Il discorso di Canzio è vivamente applaudito. Risponde il sindaco, che, ringraziando a nome di Roma dei preziosi doni, dà affidamento che i cimeli verranno gelosamente custoditi. Il segretario dà lettura del verbale di consegna, che viene poi firmato da Canzio, dal sindaco, dai presidenti dei Comitati parlamentare e popolare. Il senatore Cavalli, a nome della famiglia Hirsch, dona al Museo garibaldino un binocolo di cui Garibaldi si servì alla battaglia del '66.

IL CONGRESSO GARIBALDINO.

Oggi, alle 14, si è inaugurato il secondo Congresso della Federazione dei garibaldini, presieduto da Gattorno. Numerosi gli intervenuti. Si è approvato, senza discussione, il resoconto morale e finanziario, indi fu dato mandato alla Presidenza di escogitare i mezzi necessari per l'attuazione del progetto di ricovero a Mentana dei garibaldini indigenti. Fu approvato anche di vietare ai garibaldini di fregiarsi di medaglie che non siano state conquistate sul campo di battaglia. Domani seconda seduta.

La *Tribuna* ha dalla Maddalena che il Re ha inviato a Gino Canzio una lunga lettera, accompagnandola con un obolo di lire mille per la erezione di una colonna commemorativa a Caprera. Il Re ha ringraziato ancora il Comitato dell'invito e si è scusato di non potere intervenire alla grande cerimonia del 4 luglio prossimo.

LA COMMEMORAZIONE MASSONICA.

Il corteo massonico per le onoranze a Garibaldi è giunto alle 18.30 al Gianicolo. Il gran maestro Ettore Ferrari ha commemorato brevemente l'eroe ed ha scoperto la grande targa di bronzo offerta dalla Massoneria italiana. Essa è una corona d'alloro con sopra una face fiammeggiante, che posa sopra un piccolo piedestallo di marmo. La targa ha la seguente iscrizione: «Al Gran Maestro Giuseppe Garibaldi — nel centenario della sua nascita — la Massoneria italiana». Alle 19,15 il corteo si sciolse senza incidenti.

L'AMNISTIA.

L'*Italia* dice che l'amnistia si estenderà soltanto alle condanne inflitte per i disordini di Sardegna, per gli scioperi della gente di mare e per il duello. Si condoneranno anche alcune ammende. Il *Giornale d'Italia* dice che i ministri della guerra e della marina sottoporranno alla firma reale di domani il condono delle pene disciplinari semplici inflitte ai militari.

Il decreto di amnistia sarà pubblicato in occasione del centenario di Garibaldi, e per quanto riguarda il Ministero delle finanze si riferirà soltanto alle contravvenzioni in materia finanziaria, escluse le pene comminate per il contrabbando.

Le commemorazioni garibaldine proibite in Austria.

Ci telegrafano da Trieste, 3, ore 18,45:

L'Autorità di polizia ha proibito le conferenze garibaldine a Pirano e a Gorizia; ha proibito pure le commemorazioni che volevano fare gli studenti italiani delle Università di Graz e di Vienna.

Il comm. Lombardo

può essere arrestato

per i reati commessi non in correità con Nasi?

Roma, 3, ore 23,30.

Vi è molta aspettativa alla Camera per lo svolgimento della seguente interrogazione di Bissolati: «Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere se dopo la sentenza della Corte di Cassazione, che, dichiarando l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria a giudicare dei reati attribuiti all'ex-ministro Nasi, non si occupava dei due capi di imputazione (peculato e falso) riguardanti esclusivamente il comm. Lombardo, la Procura generale abbia, come di dovere, ripreso gli atti contro costui relativamente ai detti due capi di imputazione, pei quali, mancando la ragione della connessità, non potrebbe esservi giudizio da parte dell'Alta Corte».

Se, come ben dice Bissolati, sarà ripreso il procedimento contro Lombardo, questi potrà essere arrestato dall'Autorità giudiziaria, salvo ad essere messo a disposizione dell'Alta Corte per quei reati commessi come correo con Nunzio Nasi. Sentiremo che cosa risponderà il guardasigilli. La questione è interessante. Non vi è dubbio che Bissolati, svolgendo questa interrogazione, criticherà, come è naturale, la sentenza della Cassazione, la quale, fra le altre cose, tralasciò di occuparsi dei reati attribuiti al solo Lombardo.

Si osserva dai giuristi che la Corte di Cassazione ha annullato la sentenza della Sezione d'accusa soltanto per gli effetti del rinvio di Nasi e Lombardo alle Assise, ma non ha affatto annullato, nè poteva, gli atti dell'Autorità giudiziaria relativi all'accertamento dei reati tanto di Nasi quanto di Lombardo; tanto ciò è vero che la Camera ha avocato a sè quegli atti e li ha mandati, come materiale istruttorio, al Senato. Ora, così stando le cose, se a carico di Lombardo risultano, come effettivamente risultano, reati commessi indipendentemente dal ministro Nasi, è evidente che l'Autorità giudiziaria può procedere contro Lombardo per quei reati, e può, anzi deve arrestarlo, trattandosi di reati pei quali l'arresto preventivo è tassativamente prescritto.

Sostengono altri che invece la Cassazione, avendo annullato la sentenza della Sezione di accusa contro Nasi e contro Lombardo, l'Autorità giudiziaria non possa procedere a meno che la stessa Cassazione, con dichiaratoria, non proclami che l'annullamento della sentenza della Sezione di accusa è stata soltanto pei reati commessi in correità fra Nasi e Lombardo, non pei reati commessi soltanto da quest'ultimo.

Comunque è un'elegante questione di diritto, che si presenta e l'ottimo comm. Lombardo potrebbe anche accorgersi di avere, forse, troppo precipitosamente posto fine alla sua latitanza ed essere entrato intempestivamente in patria.

Quanto a Nunzio Nasi, si conferma che egli attende a preparare la sua difesa e specialmente le dichiarazioni che farà al presidente dell'Alta Corte alla presenza dei commissari della Camera. Si crede che dinanzi a questi quattro personaggi politici dirà quanto aveva in animo di dire alla Commissione dei cinque intorno a quelle tali cose ch'egli disse nel suo discorso alla Camera essere meglio non arrivino al pubblico dibattimento. Quindi se Nasi ha realmente le famose rivelazioni da fare, potrà farle più presto, poichè fra pochi giorni si riunirà il Senato per costituirsi in Alta Corte; poi potranno subito cominciare gli atti istruttorii da parte del Presidente dell'Alta Corte o di un senatore da lui delegato.

Gravi risultanze contro l'on. Romano?

Roma, 3, ore 4.

Si è chiuso il periodo delle indagini sulle accuse mosse dal giornale *La Propaganda* all'onorevole Romano. In un sopraluogo del giudice istruttore alla Casa dell'Annunziata di Aversa, cui l'on. Romano sopraintende, furono sequestrati alla giustizia i registri dei mandati di pagamento, sulla regolarità dei quali pare si abbiano fortissimi dubbi, anzi qualcuno di quei mandati sarebbe addirittura addebitato a sospetti di peculato.

L'on. Romano, secondo quanto telefonano da Napoli alla *Tribuna*, aveva presentato alla Procura Generale della Corte d'Appello un Memoriale difensivo, allo scopo di prolungare le indagini, in modo che l'eventuale richiesta di autorizzazione a procedere fosse procrastinata fino alla riapertura della Camera dopo le ferie estive. Per quanto l'attendibilità di questa notizia sia stata messa in dubbio, e malgrado le giustificate riserve della Magistratura di Santa Maria Capua Vetere, posso affermarvi nel modo più reciso e tassativo che il Memoriale è stato inviato avant'ieri dalla Procura Generale della Corte di Appello di Napoli alla Procura di Santa Maria Capua Vetere. Per quanto la legge non vieti che si possa prendere visione di un Memoriale simile, anche durante il periodo delle indagini, sembra però che di esso non sarà tenuto alcun conto, essendo i risultati generici dell'inchiesta tali da giustificare senz'altro la richiesta dell'autorizzazione a procedere. In questo caso, naturalmente, la presentazione del Memoriale non avrebbe avuto altro scopo che quello dettovi dianzi, di prolungare le indagini.

Stanotte intanto il procuratore del Re di Santa Maria Capua Vetere, avv. Tullio, si è recato dal procuratore generale. Secondo le voci che ho ragione di ritenere esatte, pare che la richiesta di autorizzazione a procedere sia imminente e sia addirittura già un fatto compiuto.

La *Tribuna* poi così commenta: «Pubblichiamo queste notizie con riserva. Fino all'ora in cui scriviamo non è ancora pervenuta al Ministero di grazia e giustizia la richiesta di autorizzazione a procedere».

L'on. Romano, intanto, telegrafa da Aversa alla stessa *Tribuna*:

«Ho invocata io stesso l'inchiesta giudiziaria sui calunniosi addebiti fattimi, e la desidero larga ed esauriente. Nessun esposto ho presentato alla Procura Generale, tranne una copia identica a quello già inoltrato all'Autorità inquirente. Lungi dal voler frapporre indugi, anelo il momento in cui tutto verrà in luce. «GIUSEPPE ROMANO».

La cattura del caid Mac Lean

compiuta da Raisuli.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 4, ore 1.

Si sa che i negoziati continuano tra il Maghzen e Raisuli per fissare le condizioni della sottomissione del brigante. Il *caid* Mac Lean, che era incaricato di tali negoziazioni, doveva avere ieri un colloquio con Raisuli nella regione El Kasur. Una notizia arrivata stamane annuncia che è il *caid* Mac Lean quegli che è stato catturato dai partigiani del brigante e trascinato nelle montagne dei Gibala. L'emozione cagionata da questa nuova impresa di Raisuli è estrema. Lo sceriffo Ouazzan, che doveva partire oggi per Algeri, ha rimesso il suo viaggio in seguito a domanda dell'incaricato di affari di Francia e fino di poter prestare la sua influenza religiosa per affrettare la messa in libertà del *caid* Mac Lean.

Dopo che i negoziati, impegnati la prima volta tra il Sultano e Raisuli per la sottomissione di quest'ultimo, fallirono, il caid Mac Lean tornava da Fez, portatore di nuove condizioni e presenti del Sultano. Una riunione aveva avuto luogo presso Alcazar, ove sir Harris Mac Lean si era recato, scortato da una tribù sottoposta al Maghzen e ove aveva incontrato Raisuli. Aveva trovato questi in ottime disposizioni. Infatti, il brigante dichiarava di essere pronto a recarsi a Fez presso il Sultano con il suo negoziatore per fare la propria sottomissione e invitava il caid Mac Lean a recarsi con lui fino alla *zouia* di Sidi-Yussef-Telda, ove era accampato, per porsi poi di là in viaggio per Fez. Il caid Mac Lean ebbe l'imprudenza di accettare questo invito e partì, scortato semplicemente da una diecina di soldati.

Ieri mattina, quando egli domandò a Raisuli la sua intenzione sopra la loro partenza, il brigante dichiarò che non partirebbe e che lo serberebbe come prigioniero. Aggiunse poi, a prova della pena che si era data per ottenere la sua grazia presso il Sultano, egli lo tratterebbe con ogni riguardo e avrebbe domandato che si facesse venire da Alcazar tutto il suo materiale da campo ed i suoi domestici.

La notizia della cattura del caid Mac Lean, che si è sparsa rapidamente, è arrivata stamane a Tangeri. Lettere di Mac Lean sono state egualmente ricevute oggi. In esse egli narra l'incidente e parlerebbe delle condizioni richieste da Raisuli per la sua liberazione. Le principali di queste condizioni sarebbero la sua nomina a pascià di Tangeri e delle tribù circostanti, la ricostruzione della sua fortezza di Zinat e un'indennità di 500 mila franchi.

Nei circoli europei, ove si era stentato ad ammettere la veracità di questo fatto, si è ora atterriti dalla notizia.

I marocchini si lagnano, ed i membri del Maghzen deplorano amaramente l'imprudenza commessa dal caid Mac Lean, che si recò senza scorta in mezzo ai partigiani del brigante.

Bisognava, si dice, attendersi un simile avvenimento perchè, fin dalle prime proposte fatte da Raisuli al Sultano, per le condizioni della sottomissione, Abdel-Aziz era stato molto irritato che si chiedesse la protezione di una Potenza europea ed aveva ordinato al ministro della guerra di Tangeri di riprendere le sue operazioni contro il brigante. Le operazioni d'altra parte non hanno avuto luogo.

All'annunzio della ripresa dei negoziati, Sidi-Guebbas si era accontentato di avvicinare le sue truppe alla regione in cui si era rifugiato Raisuli, ma questi, avendo conoscenza di questo fatto, fu preso dalla volontà di trarne vendetta e non di recarsi a Fez per consegnarsi alle Autorità marocchine.

La *zauja* di Joussuf è posta sulla tribù Gezmaza a circa 9 ore di cammino da Alkazar.

(Matin).

Londra, 4, ore 1.

Il caid sir Harris Mac Lean è stato, per più di 30 anni, al servizio sceriffiano. Ufficiale inglese del 79° reggimento di passaggio a Tangeri, gli si era offerto un posto come istruttore militare al Marocco. Quantunque non sia comandante in capo delle truppe marocchine, non potendo questo grado appartenere che ad un musulmano, sir Harris Mac Lean è in realtà alla testa dell'esercito del Sultano, a cui ha impartito alcune nozioni di tiro e di disciplina.

Questo è il caid, catturato da Raisuli.

(Matin).

Preparativi bellicosi alle Filippine?

New York, 4, ore 1.

Un telegramma da Manilla al *New York Herald* dice che un'attività insolita si manifesta attualmente nella stazione navale di Cavite. Si cercano di porre rapidamente in esecuzione alcuni ordini, che hanno imposto l'invio immediato a Olongard di 10 affusti di cannoni di 6 pollici, appartenenti al servizio della difesa delle coste e di cui si deve fare uso soltanto in caso di avvenimenti imprevisti.

Inoltre due controtorpediniere, che incrociano attualmente nelle acque di Southern-Islands, hanno ricevuto l'ordine di ritornare a Cavite in tutta fretta. L'avviso *Monterey*, della riserva dal 1904, sta per essere armato di nuovo e posto in servizio. Si fanno qui, aggiunge il corrispondente del *New York*, numerosi commenti sopra le ragioni che hanno spinto le autorità a dare questi ordini. *(Matin).*

Lo Tsar in Norvegia o in Finlandia.

Pietroburgo, 4, ore 1.

Si assicura che lo Tsar andrebbe quanto prima a passare qualche tempo nei fiordi sia della Norvegia, sia della Finlandia.

(Matin).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (105)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— La credo perduta! — rispose il dottore nettamente.

Queste tre parole risuonarono agli orecchi della povera donna come la più terribile delle sentenze. Così il destino inesorabile la poneva nella terribile alternativa o di abbandonare il marito o di perdere la figlia....

Era troppo per le sue forze.... Tremante, ella dovette appoggiarsi ad un mobile per non cadere.

— Dunque — riprese il medico dirigendosi alla Bejin — la famiglia è ricca....

Fu la voce di un uomo che rispose:

— Sì, signora, e la bambina sarà salvata.

Il cavaliere era entrato.

— Lui! — esclamò Maddalena nascondendo il volto fra le mani.

— Non avete più il diritto di esitare, signora, — disse De Rollac, — perchè non è più tra la miseria e la ricchezza, ma tra la salvezza o la perdita di vostra figlia che avete a scegliere!

Maddalena taceva, resa muta dallo spavento.

La Bejin la incoraggiò.

— Suvvia, mia buona Maddalena, un po' di ragione!

— Ah! è orribile! — esclamò la nipote del duca di Montbazon. — Porre una donna tra i suoi doveri di moglie ed i suoi doveri di madre.... tra la vita e la morte della sua creatura.... tra la maledizione del marito e la maledizione del cielo!.... Ma io non posso abbandonare così il mio povero Belfégor!.... Bisogna per lo meno che lo veda, che gli spieghi.... che gli domandi il suo consenso..... Non me lo negherà sicuramente... quando saprà...

— Ma come! Esitate ancora! — disse De Rollac. — Volete ricominciare a discutere.... in questo momento!.... Non siete dunque una buona madre!

— Pensateci, Maddalena, — insinuò la Bejin, — soltanto qualche momento fa mi dicevate voi stessa: «Un giorno di ritardo, un'ora sola, forse, ed è lasciar peggiorare il male!....

— Il vostro istinto materno non vi ingannava — riprese De Rollac. — Ho udito il signor dottore; tutto ciò che egli ha prescritto, la scienza, le cure, il benessere, tutto ciò aspetta, laggiù, la vostra piccola ammalata.... Affrettiamoci a rianimare quel povero piccolo essere che sta per spegnersi.

Maddalena si volse verso il medico, che era rimasto impassibile.

— Dottore, — disse, — mi giurate voi davanti a Dio!....

— Giuro, signora, che voi sola potete salvare la vostra bambina....

La povera Maddalena si vedeva ridotta agli ultimi estremi; ella non poteva più ricorrere che all'assistenza divina. La implorò con una breve, ardente preghiera.

— Voi che leggete nella mia anima, o Signore! Signore! guidatemi; inspiratemi!

Frattanto il cavaliere, su indicazione della Bejin, si era introdotto nella camera dove dormiva Giovanna, e meno d'un minuto dopo ne usciva dirigendosi verso la porta dell'alloggio con la bambina nelle sue braccia.

— Non è più tempo di esitare, signora, — disse il dottore. — Guardate!

— Oh! Dio! Mi portano via la mia bambina! — esclamò l'infelice madre fuori di sè, precipitandosi per inseguire il rapitore.

— E' per il suo bene, è per salvarla — disse la Bejin, trattenendola per permettere a De Rollac di guadagnar tempo.

— La mia bambina! Ah! non voglio lasciarla!.... non voglio lasciarla! — ripeteva Maddalena. — Non voglio che me la rapiscano!

— Rassicuratevi, signora, — disse De Rollac riapparendo sulla soglia, — non vi sono qui che persone oneste. Vostra figlia è di sotto, in una carrozza, dove aspetta le vostre cure.... Venite.

Con passo vacillante, sorretta dalla Bejin, Maddalena seguì il cavaliere.

— Mio povero caro Bel...! Giacomino mio! — mormorava, scendendo le scale. — Ah! signora Caterina, voi li vedrete..... voi direte loro..... Dio mio! Che cosa direte!..... Che non è per lungo tempo... Che mi perdonino... Che li amo molto... Sì, che li amerò sempre... Ma che non potevo lasciar morire, nè abbandonare la mia piccola Giovanna...

Una vettura da posta stava ferma a breve distanza. Il cavaliere aiutò Maddalena, tutta tremante, a prendervi posto. Quando fu seduta ella prese sulle ginocchia la piccola Giovanna, tuttora addormentata, e per darsi coraggio la coprì di baci.

— Signora, — disse De Rollac, — mi sono inteso col signor dottore; egli ci fa il favore di accompagnarvi fino a Saintes, dove vi affiderà al conte di Castel Blangy, vostro parente, cugino del duca di Montbazon. Sarà lui che vi condurrà in Normandia, presso il vostro avo.... Io rimango qui per Belfégor.

— Mio povero Belfégor! — supplicò Maddalena, spaventata. — Ah! ve ne prego, non fategli del male!....

— Fargli del male! — replicò il cavaliere, — ma nessuno ne ha l'intenzione.... al contrario! Io resto per calmarlo, per spiegargli la cagione della vostra partenza, per impedirgli di compromettere con un qualche colpo di testa il buon esito di una cura che deve stargli a cuore quanto a voi..... Resto per il suo bene, per quello dei vostri figli..... pel vostro....

Queste promesse erano dette con un tale accento di sincerità, Maddalena aveva tanto bisogno di essere riconfortata, che ella si sentì più tranquilla. Si rimproverava quasi i suoi pregiudizi e la sua antipatia per quell'uomo che, in fin dei conti, pareva animato da eccellenti intenzioni.

— Dunque, — concluse il cavaliere, — state tranquilla..... Ma affrettiamoci..... il tempo passa.... Dottore, prendete posto di fronte alla signora..... Il signor duca non dimenticherà il buon servizio che ci rendete.... Arrivederci, signorina di Montbazon..... Dio vi guardi!

S'inchinò profondamente, chiuse egli stesso lo sportello e ordinò al postiglione:

— Andate!

(Continua).

Precedenti del vescovo di Nardò

Roma, 3, ore 21.

La *Tribuna* ha da Lecce questi particolari sul vescovo di Nardò, denunziato all'Autorità di pubblica sicurezza:

« Monsignor Ricciardi, sabato, nella cattedrale, mentre pronunciava un'orazione in onore di San Pietro, venne, verso la fine, avvicinato da un chierico che gli presentò un comunicato di quel commissario prefettizio, nel quale il commissario lo avvertiva che la Giunta provinciale aveva radiato dal bilancio della Congregazione di Carità tutte le spese di culto. Il vescovo uscì in parole ingiuriose contro quel consesso, dicendo, fra l'altro, che esso, con la soppressione delle spese per il culto, aveva arrecato il più grave oltraggio alla cittadinanza. Proseguendo nella sua diatriba e accennando alla prossima apertura al culto della chiesa dei Paolini, disse che essa era stata soppressa violentemente dal Re, e che contro questa sopraffazione bisognava unirsi a lui per difendere i diritti della Chiesa, anche a prezzo del proprio sangue. Egli è intransigentissimo e battagliero. Pochi anni fa il suo nome divenne notorio per due famosi attentati. Una volta vennero esplose sotto la sua villa alcune bombe di dinamite, che mandarono in frantumi i vetri del palazzo, il quale ne rimase pure danneggiato. Fu istruito un voluminoso processo, in cui l'odio di parte trascinò i nomi di rispettabili persone, ma i dinamitardi rimasero sconosciuti. Non molto tempo dopo fu inviato a monsignor Ricciardi un pacco postale contenente alcune vipere vive, ma non gli ne venne danno perchè i famigliari del vescovo, che aprirono il pacco, se la cavarono con la paura ».

Il cattolico *Corriere d'Italia*, a proposito dell'avvenuta denunzia all'Autorità giudiziaria del vescovo di Nardò, scrive: « La evidente sproporzione fra il provvedimento preso dal Governo e l'atto cui si fa addebito al vescovo di Nardò non può non produrre una grave impressione. Il Governo dell'on. Giolitti vuol forse con ciò dar principio ad una nuova politica di rappresaglie anticlericali ed offrire qualche offa ai vincitori delle elezioni di Roma? ».

Una protesta degli agenti di cambio di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 21:

Come sapete, il Ministero del tesoro, il 9 giugno, emetteva un decreto, col quale prescriveva che la grida nelle Borse, dove la si fa, doveva essere fatta esclusivamente da agenti di cambio. A Milano, sebbene non si siano verificati gli inconvenienti che ebbero luogo alla Borsa di Genova, la grida veniva fatta da agenti di cambio misti a banchieri. In seguito a ciò, non avendo la Camera di commercio reso noto alla Deputazione di borsa il decreto-legge 9 giugno, un numero abbastanza forte di agenti di cambio, con a capo il Sindacato di borsa, scriveva alla Camera di commercio una vibrata protesta, invitandola a fare il suo dovere e domandando l'applicazione della legge.

In seguito a questa protesta, il presidente ingegnere Salmoiraghi ha riunito la Camera di commercio, e, spettacolo stupefacente, moltissimi consiglieri erano assai imbarazzati a compiere il loro dovere, che era quello di comunicare senz'altro alla Deputazione di borsa il decreto-legge.

Parecchi consiglieri domandarono la parola per proporre la sospensiva. Vi fu persino taluno che, per guadagnar tempo e permettere che la grida fosse fatta ancora come si è sempre fatto, propose di scrivere al Ministero del tesoro dicendo che la Camera di commercio non aveva bene compreso lo spirito del decreto-legge.

Contro tale proposta veramente assurda e che avrebbe fatto fare una ben meschina figura ai consiglieri della Camera di commercio di Milano, il comm. Salmoiraghi insorgeva dichiarando che se la legge può essere trovata cattiva, contro di essa si potrà protestare, si potrà far presente al Ministero il possibile pericolo di essa, ma che la Camera di commercio non ha altro da fare, allo stato attuale, che votare un ordine del giorno col quale si dichiari di comunicare senz'altro, come era suo dovere, la legge al Sindacato di Borsa e alla Deputazione di Borsa perchè venga applicata.

In questo senso fu infatti votato un ordine del giorno.

La legge verrà dopodomani comunicata alla Deputazione di borsa. Va notato però che ha prodotto una ben triste impressione il fatto che parecchi consiglieri della Camera di commercio ignorassero che non possono opporsi ad un decreto-legge senza incorrere in uno scioglimento e relativo regio commissario.

Prima delle elezioni provinciali a Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 1:

E' combattuta ieri sera, con abbastanza fervore, la lotta per le elezioni provinciali di domenica. Vi sono stati diversi Comizi. I due più animati furono quello in cui parlò il candidato moderato Crespi, che sostenne violentemente il contradditorio con il socialista Ugo Mattioli; e quello a cui intervennero i candidati democratici, nel salone della Società degli interessi industriali. In questo Comizio i candidati, esponendo il loro programma, dimostrarono la necessità di lottare uniti contro il blocco clerico-moderato.

Da questi primi Comizi è lecito arguire che la lotta si svolgerà con molta passione da tutte le parti.

Nessuna novità ancora nella Magistratura di Genova

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

L'inchiesta sulla Magistratura di Genova si può dire appena incominciata. Il comm. Garofalo non ha mandato nessuna relazione al guardasigilli, e già qualche giornale, tentando di indovinare le conclusioni cui giungerà l'illustre uomo, annunzia il trasloco di questo o quel magistrato. Informazioni da buona fonte intorno al trasloco del procuratore generale comm. Weber e del procuratore del Re cav. Bernaui, che qualche giornale pretende definitivamente deciso, ci pongono in grado di dire che, allo stato attuale dell'inchiesta, non può ancora parlarsi di movimenti di magistrati da Genova.

L'arresto degli assassini di un prete che fu tagliato a pezzi.

Ci telegrafano da Marsiglia, 3, ore 17,35:

Or sono due mesi, un prete, certo Paspan, era stato assassinato a Boston da tre individui di origine armena, che egli aveva attirato nella sua camera di albergo. Il prete fu spogliato di diecimila lire, ucciso a colpi di coltello ed il suo cadavere fu tagliato a pezzi. Gli assassini si imbarcarono per l'Hâvre allo scopo di tornare in Bulgaria. Su indicazioni della Polizia americana un assassino è stato arrestato a Marsiglia. E' un certo Sakamun; ha 22 anni. Il suo complice è attivamente ricercato.

REATI E PENE

La Corte d'Appello di Torino nega il voto alle donne.

(Corte d'Appello di Torino).

E' noto che, col patrocinio dell'avv. Cagno, parecchie donne ricorsero alla Corte d'Appello contro la decisione della Commissione elettorale provinciale che, con lunga motivazione stesa dal prof. Tedeschi, le escludeva dai diritto del voto.

La Corte d'Appello, Sezione I (presidente S. E. il conte Ostermann), con una sentenza, confermava la decisione della Commissione, in data 17 aprile 1907, e così estesamente motiva la negazione del diritto elettorale alle donne. Dice la sentenza: « Se allo apparire del patto statutario, per effetto della evoluzione avvenuta nel diritto, la donna conquistò quasi interamente nel campo privato il godimento dei diritti civili, salve quelle restrizioni indispensabili per ottenere il buon governo famigliare (come l'esercizio della tutela e della patria potestà, ecc.), essa però, per incontrastata osservanza di una tradizione storica, per cui la nostra legislazione conservò carattere prevalentemente maschile, rimase esclusa dal godimento dei diritti politici propriamente detti.

« Simile condizione giuridica, la quale reca ineguaglianza fra uomo e donna, come necessaria conseguenza della loro ineguale condizione fisiologica e della diversità di mansioni a cui si trovano per legge del diritto naturale destinati, venne sempre riconosciuta e rispettata. Solo in questi ultimi tempi si sono iniziate insurrezioni, che tosto vennero frenate dall'Autorità del Supremo Collegio, onde coloro che aspirarono ad ottenere, in questo regime politico, una legale innovazione della norma del passato, hanno sentito il bisogno di sollecitare riforma legislativa, che si trovano in istato di preparazione. La costanza del sistema, già osservato prima dell'elargizione dello Statuto, si mantenne immutata, per unanime consentimento di governi e cittadini, ammettendo l'autorità di diritto comune, tanto è vero che ogni qual volta si credette di ammettere la donna all'esercizio del diritto politico o di coprire pubbliche cariche, ne venne una legge speciale (facoltà d'insegnare, impieghi poste, telegrafi, telefoni, ecc.).

« Del resto il legislatore, dettando le norme che presiedono all'ammissione del diritto elettorale politico, non ha tralasciato di formulare tali disposizioni, le quali dimostrano come si mantenne nel suo pensiero ferma la determinazione di escludere le donne dalla concorrenza del diritto d'elettorato. Gli art. 1 e 12 della legge elettorale, disponendo: 1.o che per costituire il censo elettorale del marito si tien conto dell'imposta che paga anche la moglie; 2.o che le imposte dirette pagate da una vedova o da una donna legalmente separata possono essere computate a favore di uno dei suoi figli o generi da lei designati; tali articoli confermano la esclusione della donna dall'elettorato: 1.o in quanto, pur possedendo essa il titolo della legge richiesto, deve cedere *ope legis* al marito col quale convive il diritto di praticamente usufruirne; 2.o in quanto riceve solo la facoltà di designare la persona a cui favore possano essere computate le imposte dirette che essa paga, non la ragione di delegare l'esercizio del diritto elettorale, com'è concesso all'uomo nel caso previsto dal 2.o comma del citato art. 12; 3.o in quanto ai soli uomini può essere attribuito il beneficio di vedere computato a proprio vantaggio il censo dell'ascendente o della suocera, e delegato l'esercizio del diritto di voto spettante al padre, all'avo ed allo suocero. Dimostrato così che il diritto elettorale politico non è dalla legge concesso alle donne, torna inutile ogni ulteriore dimostrazione dell'infondatezza dei minori argomenti indiretti svolti dalla diligenza del patrono (avvocato Cagno).

« Per tali motivi conferma la decisione del 17 aprile 1907 della Commissione elettorale provinciale di Torino, che rigetta l'istanza di parecchie signore d'essere ammesse al diritto elettorale politico ».

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Rallegramenti autorevoli per la vittoria di Nazzaro.

Il gran banchetto in onore dei chauffeurs italiani.

Dopo la splendida vittoria di Nazzaro nel Gran Premio dell'Automobile Club di Francia, il barone De Zuylen de Nyevelt de Haar, presidente dell'A. C. di Francia, indirizzava al marchese Ferrero di Ventimiglia, vice-presidente dell'A. C. d'Italia, il seguente lusinghiero telegramma:

« Le invio tutte le mie cordiali felicitazioni per la bella vittoria di Nazzaro (Fiat) nella gran corsa del Premio dell'A. C. di Francia. — *Barone De Zuylen, presidente dell'A. C. di Francia* ».

Il marchese Ferrero tosto rispondeva:

« Ringraziola calorosamente per le sue ambite felicitazioni per la nostra vittoria di ieri. Esprimo il voto che la vivace e leale lotta delle nostre valenti industrie aiuti grandemente il rapido progresso dell'automobilismo ».

Intanto l'A. C. d'Italia ricorda che il pranzo in onore di Nazzaro e degli altri *chauffeurs* italiani avrà luogo domenica, 7 corr., in Torino, al *Restaurant du Parc* (Valentino), e che le adesioni si ricevono (fino a domani, 5 corr.) presso la sede dell'Automobile Club (via Bogino, 13), e presso al *Restaurant du Parc*, o quello della Stazione, e dai F.lli Anchieri (Molinari) in piazza Solferino.

La festa riuscirà certamente solenne e di grato ricordo pei nostri valorosi campioni del volante.

IPPICA.

Un gran premio di L. 50.000 a Torino.

Ieri sera si radunò nei locali della Società per le corse dei cavalli il Comitato promotore per la formazione del Gran Premio detto del Commercio. Furono comunicate le nuove sottoscrizioni raccolte dalle singole Commissioni, le quali riuscirono col loro buon volere ad ottenere gran numero di importanti adesioni, il che provò come la cittadinanza torinese accolga favorevolmente l'idea lanciata dai promotori. Fu presentato il signor Casella, incaricato di raccogliere sottoscrizioni presso tutti i negozi e presso i privati della nostra città, completando così il lavoro delle Commissioni.

Il signor Casella ha riferito su quanto ha ottenuto in questi ultimi giorni, che furono i primi in cui si esplicò la sua attività.

Tutto quanto si è fatto finora dà certezza che per il prossimo anno vedremo nel nostro Ippodromo di Mirafiori correre un Gran Premio di L. 50,000, che darà animazione alla nostra città e che sarà di altissimo interesse per tutti gli intenditori d'ippica e gli amanti della vita sportiva. Daremo in seguito altri particolari.

Onorificenza... elettorale.

Parigi, 4, ore 3.

Il *Matin* pubblica la seguente nota che è di una rara eloquenza. Essa dice: « Il Governo ha deciso di aggiornare a dopo le elezioni per il rinnovamento dei Consigli generali, la pubblicazione delle decorazioni e delle distinzioni onorifiche che vengono abitualmente conferite in occasione della festa nazionale del 14 luglio. Non sarà fatta eccezione che per le decorazioni conferite al personale militare e navale in attività di servizio ».

Suppongo che comprendiate il significato di questa prova: governare è prevedere. Il Governo prevede che se decorerà dei borghesi prima delle elezioni, si priverà di un mezzo che ha fra le mani, di farne agire alcuni secondo il suo fine.

Un terribile attentato anarchico contro un minatore del Transvaal.

Londra, 4, ore 23.

Si ha da Johannesberg: Un minatore, che abita a Teratort, riceveva ultimamente una lettera minatoria. Ieri ha trovato sul davanzale della finestra della casa, in cui egli abitava insieme a due figlie ed alcuni parenti, una scatola contenente una libbra e mezza di gelatina ed un detonatore. Il coperchio era caduto ed aveva fortunatamente prodotto lo spegnimento della miccia. Un ispettore degli esplosivi dice che se l'ordigno fosse scoppiato avrebbe fatto saltare l'intera casa. Le Autorità hanno preso delle misure di precauzione per evitare i disordini che potrebbero avvenire domani. Alcuni minatori pubblicano un manifesto che invita allo sciopero nelle miniere e negli altri lavori.

Per uno sciopero protesta a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 9:

Alla Camera del lavoro ieri sera si ebbe una nuova adunanza per decidere lo sciopero di protesta per gli arresti di Ferrara. L'adunanza fu tumultuosa, e si rimise la decisione al Congresso che si terrà domani. Contro lo sciopero votarono i tipografi, i lavoratori delle terre della provincia, gli scalpellini ed i terrazzieri.

CRONACA

Il corteo patriottico al monumento di Garibaldi.

In corso Siccardi.

Stamane, verso le 8, le adiacenze del monumento a re Vittorio cominciavano ad animarsi. Sul corso Siccardi, ove doveva formarsi il corteo, in quel tratto che è fra i corsi Vittorio Emanuele e Duca di Genova, giungevano le prime rappresentanze attorno alle loro bandiere, e già si notava, fra gruppi di popolani, qualche vecchia e stinta camicia rossa su una completa uniforme garibaldina, e qualche altra nuova fiammante su un pantalone borghese, mentre le note giulive d'una fanfara turbavano il sonno del quartiere signorile.

Alle 8,30 giungono il sindaco con gli assessori e i consiglieri ed il colonnello Bertini con i membri del Comitato.

Prima che il corteo si muova il presidente della Società Sott'ufficiali in congedo, cav. Viotti, parla davanti al monumento, « poichè non si può — egli dice — nel giorno in cui si commemora Giuseppe Garibaldi non mandare un reverente saluto alla memoria di Vittorio Emanuele ».

Il corteo.

Apre il corteo un plotone di carabinieri; segue un picchetto armato, composto di un plotone di guardie municipali, di uno di pompieri e d'un terzo di guardie daziarie.

Viene quindi il senatore Frola, cingendo la sciarpa sindacale, ed ha attorno i membri del Consiglio, tra i quali abbiamo notato gli assessori Brayda, Benelli, Palestrino, Rinaudo, Chironi, Bussolo, Durio, Frescot, e i consiglieri senatore Rossi, generale Bagotti, Leclaire, Gioberti, Cauvin, Dumontel, Denis, Bona, Bermida, Pagliani, Anser, Gribaudi e Vicarj.

Viene quindi il colonnello Bertini, presidente del Comitato, e i vice-presidenti cav. Viotti, ingegnere Quarelli, colonnello Fontana e cav. Martina, il quale, col concorso dei delegati della « Pro Patria » e di altre Società, ha ordinato il corteo. Poi, fra due fitte ali di popolo ammirante, ecco il gruppo dei garibaldini in divisa: sono una cinquantina: alcuni ancora robusti ed eretti, altri canuti e incurvati, altri appoggiati a bastoni, a stampelle o a braccia di compagni più saldi. Portano una corona bellissima di fiori freschi, e pare che il sole scenda sui loro volti un raggio della lontana giovinezza gloriosa.

Dietro a loro viene la colonia dei nizzardi residenti a Torino.

Passa quindi, alla testa del gruppo decorato che attornia la bandiera dei Reduci, il colonnello Segala, bel vecchio tutto bianco, con l'antica divisa dei bersaglieri, fiero e diritto come quando nel '59 marciava fra i cacciatori delle Alpi. Anche i reduci portano una bella corona. Altre corone recano la Lega Franco-Italiana, la Federazione degli impiegati subalterni dello Stato e il Riformatorio governativo della Generala. Seguono le rappresentanze dell'Unione Liberale-Monarchica, della Società Artisti e Industriali, della Società Sott'Ufficiali.

Passano poi i giovani del Patronato dei minorenni corrigendi con fanfara, la Società di M. S. fra gli operai delle Officine Diatto, il plotone armato del Tiro a segno, i giovani dell'Albergo di Virtù e della Casa Benefica.

Chiude il corteo una lunga fila di operai, in gran parte donne: sono circa 880 cotonieri, che il comm. Leumann ha mandato a sue spese in treno speciale a Torino perchè potessero partecipare alla commemorazione dell'Eroe.

Il percorso.

Il corteo, che si distende lunghissimo, procede lentamente pel corso Vittorio Emanuele. Gli fanno ala due file di curiosi lungo le banchine del viale. Le Musiche intonano l'*Inno di Garibaldi*, alternandolo con la *Marsigliese*. Fra queste liete fanfare mette una nota calma e solenne un inno a ritmo lento cantato, in fondo al corteo, dai tessitori e dalle tessitrici del Cotonificio Leumann.

Ad ogni finestra sono persone affacciate per assistere al passaggio del corteo; da molti balconi partono applausi e grida di: *Viva Garibaldi! Viva l'Italia!*

La colonna prosegue per piazza Carlo Felice, via Lagrange e via Mazzini, che sono adorne ancora, per i festeggiamenti di Borgo Nuovo, d'arazzi e festoni tricolori. Qui il pubblico dei curiosi è più fitto; il corteo si avanza a stento, in mezzo alla folla che si sospinge, volendo vedere da vicino i reduci dalle gloriose battaglie e le vecchie camicie rosse.

Quasi a metà di via Mazzini, poco lungi dalla chiesa di San Massimo, una signora, che assiste al corteo da un balcone, al passaggio dei garibaldini, fa scendere sulle loro casacche purpuree una pioggia di fiori. E' un episodio commovente e gentile. I vecchi curvi e stanchi, che a mala pena si reggono in piedi, levano il capo, gli occhi luccicanti di lagrime, facendo con la mano tremante cenni di ringraziamento e di saluto.

La folla applaude, vinta da un fremito di sincera commozione.

Il corteo lentamente volge sul corso Cairoli, dove, sullo sfondo della collina, spicca, serena, austera, la figura del grande condottiero.

Attorno al monumento.

Fin dalle 8,30 il pubblico incomincia a giungere sui viali del corso Cairoli e ad affollarsi attorno al quadrato del monumento al Gran Duce. Un battaglione del 26° fanteria, disposto su due file, limita però lo spazio alla folla, per lasciare posto alle Autorità, alle rappresentanze ufficiali ed ai componenti il corteo. A fianco del monumento, sul quai, si allinea la Musica municipale. Al servizio d'ordine sono numerose guardie civiche, al comando del loro capitano cav. Giusto. Sull'alto del basamento del monumento i pompieri hanno già deposta, avvolta da larghi fogli di carta velina, la pesante corona di bronzo deliberata dal Consiglio comunale quale atto di omaggio della Municipalità. Fra i primi a giungere sul posto è l'on. Villa, il quale, per ragioni di salute, non ha potuto unirsi al corteo, e un largo stuolo di ufficiali delle varie Armi, agli ordini dei generali Scribani-Rossi e Sordi.

Alle 9,45 il corteo sbuca da via Mazzini e si avanza adagio sul corso, fra due fitte ali di pubblico.

Sono in prima fila un gruppo di carabinieri in alta tenuta, e subito dopo un drappello di guardie municipali, a cui segue immediatamente il gruppo delle Autorità, con a capo il sindaco senatore Frola, e lo stuolo dei garibaldini in camicia rossa.

Quelli e le rappresentanze ufficiali prendono subito posto sulla fronte del monumento, attorniati dai vessilliferi delle numerose Società popolari. E subito dopo incominciano

I discorsi.

Primo a parlare, fra un religioso silenzio, è il sindaco senatore Frola.

« In questo momento — dice ad alta voce il primo magistrato cittadino — in cui il popolo italiano rievoca la figura di Giuseppe Garibaldi, dell'eroico Duce; in questo momento in cui la Nazione rinnova la sua più fervida ammirazione al Grande che col Re e cogli altri uomini immortali dell'epoca concorse in modo così splendido alla grandezza della Patria, sventolando la bandiera dell'unità, della libertà e dell'indipendenza, e valorosamente combattendo colle sue forti schiere, Torino, che vibrò sempre dei più schietti sentimenti di italianità e che alla libertà ed alla indipendenza consacrò le sue forze, si unisce coll'entusiasmo e colla fede dei gloriosi tempi alle dimostrazioni della Patria e la rappresentanza comunale, interprete dei sentimenti della popolazione torinese, ponendosi alla testa del corteo in onore di Giuseppe Garibaldi e deponendo sul monumento a Lui già eretto una corona di bronzo, sa di compiere il suo dovere di riconoscenza, di ammirazione, di gratitudine verso chi risplende fra i più eminenti fattori del Risorgimento nazionale.

« Giunga quindi con rinnovata ammirazione una nuova, viva espressione di riconoscenza per parte di questa città all'Eroe leggendario, la di cui fama col trascorrere degli anni più giganteggia, coll'augurio che perenne duri la gloria di quei Grandi che ci guidarono alla conquista dei destini d'Italia, gloria condottiera nelle prove supreme, ispiratrice di nuove vittorie ».

Il discorso del sindaco è coronato da una lunga eco di applausi, i quali si rinnovano subito dopo quando un pompiere toglie la carta velina che copre la bronzea corona municipale.

Il farmacista signor Viale, che fu milite del grande condottiero, e, al pari dei suoi commilitoni, veste la storica camicia, sale su una piccola predella e parla in nome dei garibaldini.

« Non sono oratore, — esclama ad alta e vibrante voce, — ma sono un cittadino che ha sentito gli entusiasmi dei tempi eroici della patria nostra e all'Italia ha dato i palpiti della sua giovinezza, seguendo modestamente le orme del duce, di cui oggi si celebra il primo centenario ».

E del duce il signor Viale ricorda, commosso, la grande e generosa anima, sempre pronta ad accendersi d'amore per tutte le buone cause, come ad infiammarsi di sdegno nobilissimo contro tutte le tirannidi.

L'oratore termina con un mesto ricordo ai compagni caduti nelle battaglie dell'indipendenza, accanto all'amato capo delle legioni, a tutti coloro che alla patria diedero gli entusiasmi della loro fede e la forza delle loro braccia, e conchiude con un alto « evviva a Garibaldi ed all'Italia ».

Cessati gli applausi che accolgono il breve ed efficace discorso, sul monumento vengono deposte corone delle Associazioni: quella dei Reduci e Garibaldini, quella della Società di Patronato, altra degli impiegati dello Stato.

Quindi parla ancora, in nome dei Reduci e Garibaldini, il prof. Tellini, il quale pure esalta l'opera del gran duce, ricordando le gesta più salienti e la generosità del pensiero a cui informò tutte le sue azioni.

Per ultimo il colonnello Bertini, quale presidente del Comitato, ringraziò il sindaco, le Autorità e le Associazioni, i quali vollero partecipare alla memorabile dimostrazione.

Le Musiche intonarono infine, fra i generali applausi, l'Inno di Garibaldi, e il corteo si sciolse verso le 10,45.

Come il presidio di Torino commemora Garibaldi

Nella ricorrenza della commemorazione di Giuseppe Garibaldi, le truppe del presidio di Torino e tutti gli ufficiali della Divisione vestiranno oggi la grande uniforme. Gli edifici militari saranno imbandierati ed alla sera illuminati.

Gli impiegati addetti agli uffici dei Comandi avranno vacanza. Gli operai degli stabilimenti militari saranno esonerati dal lavoro; ma, ciò che non accade di solito nelle altre giornate festive, essi percepiranno ugualmente il loro salario.

Tali disposizioni vennero emanate appositamente dal Ministero della guerra.

***

Questa mattina, alle ore 8, nella caserma Lamarmora, dove ha stanza il 1.o bersaglieri, il capitano Aragno tenne una commemorazione di Giuseppe Garibaldi dinanzi agli ufficiali ed alla truppa.

Per l'Esposizione Internazionale 1911

Cinquantanovesima lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti	L. 1,428,700
Miniere e Officine di Traversella (Soc. An.)	» 1,000
Billia Edoardo	» 100
Billia-Rosso Edgarda	» 100
Casa Editrice Ermanno Loescher di Sodo Graf-Rauchenegger	» 1,000
Avv. Silvio Boselli	» 200
Dottor Giulio Barisco, notaio	» 100
Unione Elettrotecnica Italiana (Sede di Torino)	» 2,000
Ing. G. E. Isnola	» 200
Cav. Carlo Fabiani	» 100
Totale	L. 1,433.500

Un saggio interessante di "sordo-parlanti"

Ieri mattina cinque giovinette del R. Istituto delle sordo-mute (sito in via Amaretti) si presentarono alla Scuola municipale Pacchiotti a sostenere pubblicamente l'esame orale di *compimento*. Signore e signori, tra i quali il conte Tornea di Castellazzo, presidente dell'Istituto, assistevano alla interessante prova.

Già alcuni giorni fa dette alunne avevano dato saggio della loro coltura negli esami scritti (compresa in essi la scrittura sotto dettato); ma ieri mattina destarono vera ammirazione per la lettura chiara e sentita, per le risposte sicure ed esatte a domande di aritmetica, di grammatica, di storia, ecc., che loro rivolgeva il direttore generale delle scuole di Torino, prof. cav. Ambrosini.

In alcuni momenti si sarebbe giurato che esse *udissero*, tanta era la prontezza con cui rispondevano. Tutta la grazia, tutto il sentimento che poteva mancare alla loro voce era nei loro occhi vivaci e dolcissimi. La prova orale svoltasi ieri mattina di queste « sordo-parlanti » edificò e commosse.

Vada il nostro plauso sincero a quelle povere e buone disgraziate e alle egregie suore loro insegnanti. Opera certamente lodevole fu quella del cav. Ambrosini, che volle togliere le une e le altre dall'ombra in cui si tennero sino ad ora, e portare a conoscenza del pubblico una così eloquente prova di tanto paziente e nobilissimo lavoro.

Il terzo convegno degli allevatori piemontesi

Riceviamo:

Il terzo Congresso degli allevatori piemontesi si terrà quest'anno a Mondovì il 31 agosto ed il 1.o settembre in occasione delle feste quarantennarie del Comizio Agrario, e coinciderà con la grande Esposizione circondariale di riproduttori bovini piemontesi.

E' opportuno che questi Congressi si susseguano possibilmente tutti gli anni, perchè l'allevamento bovino piemontese, che era già alla testa degli altri allevamenti di altre regioni d'Italia, ora si è lasciato passare avanti dai lombardi, dai friulani, dai toscani, dai reggiani, dai marchigiani e da altri ancora, sicchè rischia di rimanere alla coda.

Ma in tutte queste altre regioni d'Italia gli allevatori sono organizzati assai meglio dei piemontesi; tengono i loro Congressi periodici, che riescono numerosi ed interessanti sempre; discorrono e deliberano sul migliore e sul più pratico indirizzo da darsi all'allevamento ed al miglioramento del bestiame; in una parola, fanno quanto in Piemonte non si fa ancora, ma è opportuno si faccia se si vuole arrivare sul serio ad un miglioramento del nostro bestiame bovino.

Lo scultore Ximenes e il suo monumento a Bottego.

Come abbiamo annunciato, ieri fu a Torino lo scultore Ximenes. Egli si recò all'Officina di costruzioni d'artiglieria a visitare i lavori di fondita del suo monumento al capitano Bottego, e ne rimase soddisfattissimo. La statua in bronzo del Bottego è già ultimata; in questo mese e nell'agosto saranno preparate la base e le statue minori, e nel settembre l'intero monumento sarà trasportato a Parma, dove verrà inaugurato sul piazzale della stazione.

Il Consiglio comunale

è convocato per il giorno di mercoledì, 10 luglio corrente, per la continuazione dell'attuale sessione straordinaria.

Il passaggio della salma di Nigra a Torino

Oggi, alle ore 15,50, arriverà alla stazione di Porta Nuova, da Rapallo, la salma di Costantino Nigra. Da Porta Nuova la salma verrà trasportata allo scalo di Porta Susa, d'onde sarà fatta partire per Villa Castelnuovo Canavese.

La coltellata anonima.

Certa Margherita Gangia, d'anni 24, di professione sarta, senza fissa dimora, si trovava ferma presso il *Caffè Emilia*, a Porta Palazzo, allorchè un individuo che disse di non conoscere, le si avvicinò e attaccò lite con lei per futili motivi. Ad un certo punto della questione l'ignoto messere passò senz'altro dalle parole ai fatti e percosse la donna, vibrandole pure al ventre una coltellata. Compiuto quest'atto, l'individuo si diede,...., eroicamente alla fuga. La Gangia, credendo dapprima d'aver solo riportato una scalfittura, se ne ritornò alla propria abitazione; più tardi, però, sentendo non lievi dolori all'addome, si decise a recarsi al San Giovanni, dove i medici le riscontrarono una ferita abbastanza profonda, sebbene di non troppo grave entità.

All'agente di servizio, Gargiulo, la donna, dopo aver dichiarato di non conoscere il suo feritore, disse queste parole: « Me lo sono meritata! »; parole le quali rivelano che il fatto ha dei precedenti che la Gangia non vuole rivelare.

Per rincorrere il cappello si rompe un braccio

Il giovanetto diciottenne Alessandro Auda, abitante in corso San Martino, 1, si trovava sopra una tranvia della linea di Borgo San Secondo, quando, mentre la vettura elettrica attraversava piazza Venezia, perdette il cappello, che un colpo di vento gli trasportò lontano.

Per rincorrere il suo copricapo il giovane volle scendere in fretta dalla tranvia, ma perdette l'equilibrio e precipitò al suolo, fratturandosi il braccio destro. Il ragazzo fu accompagnato e ricoverato all'Ospedale Mauriziano, dove i medici lo giudicarono guaribile, con riserva, in una trentina di giorni.

I muratori proclamano lo sciopero a cominciare da oggi.

Nel salone dell'Associazione generale ebbe luogo ieri sera l'annunziato Comizio dei muratori. Una gran folla occupò letteralmente il vasto salone fin dalle ore 20,30. Durante la non breve attesa (il Comizio incominciò alle 21,20) nei varii crocchi si discorre della situazione e dai discorsi si intende come lo spirito dei presenti sia in maggioranza proclive allo sciopero immediato. A questa nota dominante pochi oppongono qualche riflessione diretta a frenare i troppo facili entusiasmi, ma sono voci isolate che non fanno presa sui più. Man mano che il salone si affolla e il caldo sale, l'impazienza aumenta: forti battimani chiamano la Commissione al banco presidenziale. Questa compare, come abbiamo detto, alle ore 21,20, e subito Quaglino, segretario federale, ha la parola per comunicare le ultime vicende dell'agitazione. Dopo di avere riferito rapidamente sulle prime pratiche dell'agitazione, Quaglino dice degli ultimi colloqui ufficiali ed ufficiosi avuti con gli impresari. In un abboccamento avuto negli ultimi giorni dello scorso giugno, la Commissione padronale presentò le controproposte al Memoriale (da noi pubblicate ieri), controproposte, rileva il relatore, che, come ognuno ha potuto vedere, sono basate sulla unificazione delle categorie, cosa a cui fu sempre contraria la Federazione, tanto che in molti luoghi questa ha sostenuto lunghe lotte per togliere appunto l'unificazione che gli impresari torinesi vorrebbero ora imporre ai lavoratori nostri. Ma lo scoglio principalissimo che si oppose alla continuazione delle trattative fu la condizione che i miglioramenti proposti avrebbero dovuto essere applicati al 1.o gennaio 1908. A questa condizione la Commissione federale oppose una recisa pregiudiziale.

— O voi vi impegnate di applicare subito le nuove tariffe da concordarsi, o noi rifiutiamo ogni altra discussione.

« Questo — dice l'oratore — abbiamo subito detto ai rappresentanti dei padroni. Questi allora si dichiararono disposti a proporre ai loro colleghi un aumento del 5 per cento sulle paghe attuali per sei mesi ».

L'oratore viene infine all'assemblea padronale dell'altra sera ed all'ordine del giorno deliberato, il cui contenuto riconduce il dibattito alla sua origine, e cioè alla prima lettera del Collegio degli impresari, con la quale essi si dicevano disposti a migliorare le paghe a condizione che il Municipio modifichi il capitolato ora in vigore. Dopo laboriose trattative, dopo di avere formulato delle controproposte al Memoriale, dopo di avere offerto quasi ufficialmente un aumento del 5 per cento, gli impresari hanno dunque fatto un *front-indietro* ed hanno ricondotto la questione al punto di partenza!

Lungamente e minutamente il relatore passa poscia in esame le condizioni suppletive delle controproposte padronali: quelle che riguardano il cottimo, il lavoro festivo, il lavoro notturno, ecc., sulle quali vi è profonda diversità di vedute.

L'oratore finisce il suo lungo discorso dicendo che proposte la Commissione non ne fa, ma che qualunque sia la deliberazione che l'assemblea verrà prendere, la Federazione l'appoggierà con tutte le sue forze.

Una clamorosa ovazione accoglie questa comunicazione.

Il presidente del Comizio — il riquadratore *Dezubio* — domanda se qualcuno vuol parlare sulla relazione, ma da ogni parte si grida:

— Basta discorsi! Sciopero! Sciopero!

Alcuni tuttavia chiedono la parola, ma non riescono che a pronunziare poche frasi tra i mormorii e le impazienze dell'uditorio.

Quaglino, poichè vede che la corrente è favorevole allo sciopero, egli è d'avviso, per ragioni di opportunità, di rimandarne la proclamazione a venerdì; ma questa proposta non trova accoglimento favorevole.

Il *presidente* si alza e grida: « Compagni! Era nostro proposito di conoscere il vostro pensiero sullo sciopero a mezzo di schede segreto, ma poichè è troppo evidente che la maggioranza è favorevole alla lotta, noi vi invitiamo a rispondere al quesito con semplice alzata di mano ».

Una selva di braccia si alza fra un grido generale.

Il presidente domanda ancora se lo sciopero deve incominciare da oggi o da lunedì, e l'assemblea delibera di incominciare da questa mattina.

Prende quindi la parola *Francesco Barberis* per la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, il quale promette l'appoggio della Camera stessa e raccomanda agli scioperanti di mantenersi sempre calmi e tranquilli.

Per ultimo, a riassumere la discussione e a più chiara affermazione del pensiero della classe, viene approvato il seguente ordine del giorno:

L'ordine del giorno.

L'assemblea dei muratori organizzati, udita la relazione della Commissione parlamentare e preso atto della deliberazione ultima dei capi-mastri e costruttori, constata:

1.o Che le trattative vennero iniziate con la promessa verbale di una tenor più recente del Capitolato municipale;

2.o Che l'ordine del giorno dei capi-mastri coll'ultimo capoverso rinnega la loro promessa e ritorna alla primitiva deliberazione, già dimostrata dagli operai priva d'ogni buona ragione.

Rileva l'incoerente procedura; non accetta la tariffa proposta dai capi-mastri (poichè essa peggiorerebbero per alcune categorie, anzichè migliorarle, le attuali condizioni), e delibera inviare la classe muraria all'astensione dal lavoro.

Il Comitato d'agitazione.

Alle ore 23 il Comizio è terminato e la Commissione d'agitazione prende le prime disposizioni per l'effettuazione dello sciopero.

Un comizio di muratori.

Questa mattina ebbe luogo al Parco Michelotti un Comizio di lavoranti muratori, che da stamane hanno iniziato lo sciopero. Erano presenti tre o quattro mila persone. Parlarono Felice Quaglino e Francesco Barberis, e si votò all'unanimità la continuazione dello sciopero.

Lo sciopero delle ombrellaie

Ieri mattina alla Camera del lavoro ebbe luogo una adunanza delle cottimiste scioperanti degli stabilimenti di ombrelli, la quale riuscì più numerosa delle precedenti. Fu data lettura di una lettera pervenuta dai proprietari delle Ditte, unitamente ad una tabella delle nuove tariffe di cottimo, nelle quali accordano 10 centesimi di aumento in media per dozzina.

Dopo ampia discussione, le operaie, malgrado l'esposizione delle difficoltà che incontrerebbero nel perdurare nello sciopero, fatta dal delegato della Commissione camerale, votarono all'unanimità e per scheda segreta il proseguimento dell'agitazione, non ritenendosi soddisfatte; ed elessero una Commissione incaricata di trattare stamane col signor Dedonatis Giovanni, rappresentante dei principali.

Federazione fra rivenditori di privative.

Riceviamo:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Tabaccai di Torino, preso atto della relazione dell'on. Turati e delle giuste considerazioni e proposte ivi contenute per la modificazione del progetto di legge presentato dall'onorevole ministro delle finanze, delibera di appoggia[illegible] con tutti i mezzi consentiti dalla organizzazione [illegible] la giusta causa dei commessi e [illegible] ed invita il Comitato esecutivo della Federazione a voler promuovere una solenne protesta collettiva di classe, ecc., ecc.

L'infortunio di un carpentiere.

Il carpentiere Agostino De Pellegrin, d'anni 17, di Belluno, abitante in corso Principe Oddone, presso la stazione Dora, mentre lavorava nell'officina e fonderia torinese della Ditta Carrera, in via Ponte Mosca, 40, ed era intento a chiudere il freno di una macchina, si lasciò prendere la mano sinistra fra gli ingranaggi del trapano, e riportò una ferita lacero-contusa alla seconda falange del dito indice. Dal suo compagno e collega di lavoro Ernesto Gamba, di anni 24, venne accompagnato al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

A proposito di uno smarrimento.

Il giovane Giulio Matteo, che, per aver voluto ricercare un oggetto smarrito in una tranvia da un suo amico, ebbe l'altra sera un diverbio con un conduttore tranviario, non fu trattenuto in Questura, poichè risultò com'egli non si fosse ribellato alle guardie, ma soltanto avesse indirizzato [illegible] al tranviere. Egli afferma pure che non si trovava in quel momento in istato d'ubbriachezza, ma soltanto un po' allegro, e dice di ricordarsi che il tranviere lo provocò per il primo, originando così tutto lo spiacevole incidente.

Chi rompe paga e i cocci sono suoi.

Diciott'anni compiuti, una capigliatura bruna ed abbondante, un corpo alto e flessuoso, le cui linee si disegnano procacemente sotto il modesto abito di percallina, un sorriso strano, un po' ebete, stereotipato sulle labbra: ecco Cesarina F...; una bella ragazza, con un cervello piccino piccino. E non lo diciamo per amor di metafora. La natura si compiace di questi scherzi atroci.

Cesarina sognava ad occhi aperti, e quando il macchinista ferroviario Mario C..., incontrandola in via Baretti, la prima volta, azzardò un complimento, ella ne fu tutta sconvolta.

Lui, uomo di pochi scrupoli, abituato un po' troppo a correre dietro a tutte le gonnelle, comprese che la ingenua ragazza sarebbe stata una facile preda, e non si lasciò sfuggire l'occasione di sfoggiare le sue arti di conquistatore. Don Giovanni redivivo l'avrebbe complimentato, entusiasta.

Cesarina, che era sempre andata diritta nel sentiero della virtù, sentì un bel giorno che le forze le venivano meno. Cominciò con l'accettare la passeggiata poetica in collina, la cenetta a quattr'occhi alla trattoria del suburbio, dove si mangiano i « pesci vivi », poi..... Qui si arrestano le nostre investigazioni, perchè le cortine dell'alcove furono discretamente tirate, ed i camerieri dell'albergo di via Palatina, dove Cesarina e Mario si recarono a tubare il loro amore, non hanno l'abitudine di mormorare attraverso la serratura.

La notte scorsa Cesarina fu attesa invano a casa, e la madre sua pianse inutilmente. Quando all'alba la figliuola ricomparve non era per nulla commossa.

Avvenne una scenata, e Cesarina candidamente spifferò la sua avventura, lumeggiandola con tali particolari che la disgraziata mamma ne fu scandolezzata fino all'esasperazione.

Cesarina fu accompagnata al San Giovanni, ed i medici constatarono senza molta fatica che contro il macchinista ferroviario esistono le prove per una regolare querela.

I proverbi — e ce n'è uno per titolo — debbono pur aver ragione!

L'altra campana.

Abbiamo già narrato il caso successo alla valigiaia Albina Stuardi, la quale, recatasi per ritirare un suo mastello in una casa d'amici, disse d'esservi stata accolta a percosse. Orbene, ieri all'Ospedale San Giovanni si presentò la donna di casa Teresa Denis, maritata Perino, d'anni 53, da San Germano Vercellese, abitante in corso Casale, N. 16, la quale fece sentire all'agente di guardia al nosocomio l'altra campana, raccontando l'accaduto in modo diametralmente opposto a quanto aveva detto la valigiaia.

Secondo la nuova campana, dunque, la Stuardi avrebbe commesso una vera e propria violazione di domicilio, penetrando in casa sua, con la scusa del mastello, senza averne ottenuto il permesso; non solo, ma, iniziata subito una disputa per motivi d'interesse, sarebbe stata la prima a menare le mani, afferrando la Perino per le braccia e gettandola contro una porta a vetri, che andò in frantumi. A prova di questo fatto la Perino mostrò una ferita da taglio al pugnetto sinistro, che i sanitari le medicarono, giudicandola guaribile in quattro giorni.

Nell'esporre i suoi casi la Perino era così eccitata che ogni tanto doveva intervenire la figlia Olga, di anni 22, che l'aveva accompagnata, perciò così dome in escandescenze. Nell'allontanarsi, dopo la medicazione, la donna ancora gridava, affermando che era decisa a sporgere querela contro l'odiata avversaria per violazione di domicilio.

A chi credere ora? Alla Stuardi, o alla Perino?

La grave caduta d'un falegname da quattro metri d'altezza.

A tarda ora di ieri sera venne trasportato al San Giovanni il falegname Luigi Andreoni, d'anni 12, abitante in via Carlo Alberto, 37. Egli aveva riportato la commozione cerebrale, e venne dai sanitari giudicato guaribile in quindici giorni, salvo non improbabili complicazioni.

Il giovanetto era stato vittima d'una disgrazia accadutagli in via Galliari; mentre stava trastullandosi con alcuni coetanei sopra un ponte mobile alto quattro metri dal suolo, improvvisamente egli aveva perduto l'equilibrio ed era precipitato a terra, rimanendovi come svenuto.

Le smanie d'una donna ferita.

La guardia di città Grimaldi accompagnava ieri sera in Questura una donna di 47 anni, certa Cecilia Nasoli, la quale aveva la testa fasciata e dava in tali smanie da sembrare pazza. Essa, gridando e tentando di strapparsi la fasciatura, raccontò al funzionario di guardia di aver riportato lesioni al capo presso la *Birreria Bavarese*, in via Po, 27; non volle dire in quale maniera. Pretendeva poi di essere medicata subito, nella stessa Questura.

Il funzionario, ritenendola affetta da alienazione mentale, fece chiamare il dott. Vergnano, che però non le riscontrò i sintomi della pazzia, e dispose perchè venisse condotta al San Giovanni per una più stabile medicazione. Evidentemente la donna si trovava sotto l'impressione di un'eccitazione momentanea.

Un saltimbanco ucciso da una sincope al cuore

In un prato sito nei pressi del corso Brescia, verso le ore 17 di ieri si trovava seduto sopra un trave il saltimbanco Giovanni Riccone, d'anni 40, abitante in via Belleza, 27. Il poveretto stava forse là riposando delle fatiche della giornata, quando ad un tratto si ripiegò su se stesso e cadde bocconi al suolo, rimanendovi immobile e stecchito. Il dottore municipale, De Secondi, avvertito del fatto, accorse sul posto, e constatò come il saltimbanco fosse morto in seguito ad un fulmineo attacco di sincope cardiaca.

Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del Cimitero Generale.

Tre dita schiacciate sotto un vagone

La disgrazia è successa nel pomeriggio di ieri sotto la tettoia della stazione di Porta Nuova. Un manovale ferroviario, tal Domenico Chiono, abitante in corso Vittorio Emanuele, 34, stava ripulendo le vetture d'un treno in partenza, quando, nel passare di slancio sulla ruota d'un vagone, si lasciò cogliere sotto la ruota stessa la mano destra. L'infelice riportò ammaccature e contusioni a tutta la mano, e la frattura di tre dita: l'indice, il medio e l'anulare.

Alcuni compagni di lavoro lo condussero in vettura all'Ospedale Mauriziano, i cui sanitari lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

Stato Civile di Torino

3 luglio 1907.

NASCITE: 26, cioè maschi 13, femmine 13.

MATRIMONI: Emanuele Vito con Galleani Emilia — Hassemajer Paolo con Fortis Silvia — Miaggio Ludovico con Billotta Maria — Moccaino Pietro con Audisio Angela detta Irene.

MORTI: Tego Teresiano, d'anni 34, di Biella, portalettere, via Madama Cristina, 40.
Gosta Francesca (ved.) n. Villa, id. 77, di Torino, agiata, via Massena, 23.
Anseldi Bartolomeo, id. 88, di Mondovì, agiato, via San Donato, 7.
Dalbosco Serafino, id. 82, di Chiesi, bracciante.
Bevilacqua Giuseppe, id. 70, di Verolengo, carrettiere.
Ruspini Giustina, id. 6, di Lecco.
Gozzano Emilio, id. 51, di Novara, orologiaio.
Berthod Carlo, id. 72, di Introd, negoziante ambul.
Varcove Michele, id. 23, di Casale Torinese, muratore.
Barbaravia Delfina n. Portiero, id. 37, di Angrogna.
Revarola Lodovico, id. 6, di Nichelino, scolaro.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

Una dichiarazione del sig. Chauvet

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16,5:

A proposito della notizia ieri trasmessavi e pubblicata dal *Giornale d'Italia*, Costanzo Chauvet pubblica sul *Popolo Romano* questa dichiarazione: « Il *Giornale d'Italia* di ieri sera annunzia che io mi ritiro dal giornalismo. Forse quando sarò morto! Per ora continuo ad essere l'editore e a rimanere alla direzione del *Popolo Romano* ».

Vi aggiungo però che nei circoli giornalisti si ritiene che il colonnello Barone entra a far parte del *Popolo Romano*.

Fulminato dalla corrente elettrica.

Ci telegrafano da Racconigi, 4, ore 10,40:

Stamane, verso le ore 10, l'operaio Vecchetti Giuseppe, diciannovenne, addetto ai lavori della Società elettrica di Cherasco, entrato nel gabinetto trasformatore dell'energia, venne fulminato dalla corrente elettrica, che gli bruciò anche i calzoni. Subito accorse il dottor Tonello, che invano gli praticò la respirazione artificiale, poichè la morte era stata subitanea.

Una mandria di cavalli investita da un treno.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

Il treno N. 630, che da Ancona doveva arrivare a Roma alle ore 5,30, poco dopo la stazione di Chiaravalle investiva una mandria di cavalli, diciassette dei quali rimasero uccisi. La locomotiva, in seguito all'urto, deragliò. I viaggiatori hanno dovuto proseguire con un treno sussidiario.

ULTIME NOTIZIE

Le commemorazioni garibaldine

A Roma.

Roma, 4, ore 17,5.

Ieri sera, in Campidoglio, venne dato un ricevimento in onore dei garibaldini convenuti a Roma. Le sale erano affollate di garibaldini e di altri invitati.

Ieri sera, in piazza Colonna, suonò il Concerto di Nizza Marittima, venuto per le feste del centenario di Garibaldi. Numerosa folla applaudì il Concerto, che dovette suonare la *Marsigliese* e parecchi inni patriottici.

Stamane, la città è animatissima; le vie sono imbandierate. Le musiche percorrono i vari rioni, suonando inni patriottici. Numerosi garibaldini, nella storica divisa, circolano per la città.

Alle ore 8,30, in piazza del Popolo, si forma un imponente corteo, composto di Associazioni popolari e di garibaldini, che si reca ad inaugurare il monumento a Ciceruacchio.

Il sindaco e i presidenti delle Associazioni patriottiche pubblicarono manifesti caloroissimi, per invitare a celebrare solennemente l'odierna ricorrenza.

Stamattina, alle ore 10, nella sala degli Orazi e dei Curiazi, in Campidoglio, si svolse la commemorazione di Giuseppe Garibaldi, fatta dal prof. G. C. Abba, per iniziativa del Comitato parlamentare pei festeggiamenti del centenario di Garibaldi.

Il Re è intervenuto in alta uniforme di generale. Contrariamente a quanto era stato annunciato, la Regina non è intervenuta.

Dei ministri erano presenti Lacava, Cocco-Ortu, Gianturco e il sottosegretario Valleris; innumerevoli le rappresentanze di Municipii e di Società di reduci garibaldini; anche largamente rappresentato il Comitato parlamentare promotore.

La conferenza è durata circa un'ora.

L'Abba, il quale ha preso parte alla spedizione dei Mille, ha rievocato colla sua bella parola l'epopea garibaldina. La commemorazione si svolse senza incidenti di sorta. Il concorso del pubblico fu scarso.

Il Re si recò in Campidoglio in carrozza scoperta, scortata da corazzieri. Lungo il percorso ricevette calorose ovazioni. In piazza Esedra il corteo dei garibaldini si incontrò col Sovrano, a cui fece un'entusiastica dimostrazione.

A Nizza.

Nizza, 4, ore 6,10.

Nel salone dell'Eldorado stamane ebbe luogo la commemorazione di Giuseppe Garibaldi. Intervennero tutte le Società italiane di mutuo soccorso e le Associazioni locali. La sala era addobbata con i colori francesi ed italiani. Sul palco spiccava un ritratto di Garibaldi, in piedi, opera del maestro Garaci. Al disotto era il busto della Repubblica e sopra lo stemma di Nizza.

Le Autorità, al loro ingresso nella sala, sono salutate dal suono della « Marsigliese », dell'Inno di Garibaldi e della Marcia Reale. Ai primi posti si notano i garibaldini dell'« Unione dei garibaldini nizzardi », nella storica loro camicia rossa, ed una delegazione dei garibaldini di Mentone, essi pure nello storico costume. Essi recano una corona di fiori ed una lapide in marmo per la tomba di Anita Garibaldi.

Sul palco presero posto il signor Gassin, ff. di sindaco, il prefetto, il conte Thaon di Revel, console d'Italia, il generale Faure, i consiglieri generali, i consiglieri municipali, gran parte dei membri dell'Accademia Nizzarda, ecc. Dalle gallerie della sala sventolano 80 bandiere.

Il signor Gassin presentò il conferenziere, signor Victor Emmanuel, il quale fa una splendida conferenza sulla vita di Garibaldi, con molti particolari sulla sua prima infanzia e sulla famiglia.

Alla loro entrata nella sala i garibaldini furono fatti segno ad una calorosa ovazione. A conferenza finita un corteo si incamminò verso la piazza Garibaldi, ove venne deposta una corona ai piedi del monumento dell'Eroe.

A Napoli.

Napoli, 4, ore 9.

Sin dalle prime ore del mattino si nota in città un'animazione straordinaria. Il tempo è splendido. Gli edifici pubblici e privati sono imbandierati. Verso le ore 8 ha avuto luogo un grande corteo delle bande concorrenti ai premi stabiliti per la migliore esecuzione di inni patriottici e di canzoni garibaldine. Alle ore 17, da piazza Dante, si muoverà il grande corteo cittadino, che si prevede imponentissimo. Vi prendono parte le Autorità e le Associazioni politiche e militari; le Associazioni operaie, gli studenti secondari e 15 bande musicali.

Alla ferrovia, il sindaco prenderà in consegna la corona in bronzo, pronunziando parole di circostanza. Poi il corteo scenderà per la via Garibaldi Vecchia, per l'inaugurazione della lapide presso l'abolita stazione di Salerno. Stasera gli edifici pubblici saranno illuminati, e nelle principali piazze suoneranno i concerti.

A Genova.

Genova, 4, ore 10,5.

Il tempo è semi-coperto. La città è animatissima. I garibaldini, in camicia rossa, fanno la guardia d'onore dinanzi al monumento di Garibaldi, in piazza De Ferrari, sul quale furono deposte parecchie corone.

A Parigi.

Parigi, 4, ore 10,5.

Ecco il programma delle feste che avranno luogo la settimana prossima a Parigi per il centenario di Garibaldi:

Venerdì, 12 luglio. — Ricevimento dei garibaldini all'Hôtel de Ville. Nello stesso giorno, alle ore 18, festa all'*Hôtel Continental*.

Sabato, 13. — Alle ore ... inaugurazione del monumento a Garibaldi su ... Square Lowendahl. Nello stesso giorno spettacolo di gala al teatro della Gaîté.

Domenica, 14. — Sfilata dei reduci garibaldini alla rivista. A sera festa veneziana sulla Senna e apoteosi di Garibaldi.

Lunedì, 15. — Un banchetto.

A proposito delle feste per il centenario di Garibaldi il *Journal* scrive: « Garibaldi ha fatto l'unità d'Italia. Più che il genio di un Cavour; più che gli intrighi di un Mazzini, la sua folle bravura ha contribuito al rinascimento del popolo latino. L'Italia gli testimonia oggi la sua riconoscenza con feste solenni e la Francia festeggerà pure Garibaldi, e porterà alle feste la commozione di una gratitudine rattristata. La Francia non può dimenticare che nell'ora dolorosa per lei il patriota italiano è venuto a portarle la sua spada. Se i soccorsi sono stati impotenti a ricondurre la vittoria sotto i due tricolori, non dobbiamo però dimenticare che essi si confusero sotto la mitraglia e che sul campo di Digione le bande garibaldine e i soldati francesi combatterono valorosamente uniti ».

Un incidente a bordo d'una corazzata francese.

Ci telegrafano da Tolone, 4, ore 10:

Durante le prove della nuova corazzata *Gambetta* una valvola della caldaia si è rotta. Non ha però recato alcun danno alle persone. Le prove sono state interrotte.

Consigli russi alla Francia.

Pietroburgo, 4, ore 6,50.

Esaminando la questione di un possibile riavvicinamento franco-tedesco, il *Novoje Vremja* consiglia alla Francia di stare in guardia contro le domande tedesche. Esse servono a dissimulare un progetto tendente ad attirare i capitali francesi occorrenti per le imprese tedesche.

Il giornale *Il Rossia* dice, a sua volta: « L'imperatore Guglielmo fa eternamente la corte alla Francia, e la sua condotta brutale al Marocco ha dovuto mutarsi in presenza della concorrenza e delle rivalità anglo-franco-spagnuola ». *Il Rossia* crede, tuttavia, che la Germania ha uno spirito troppo bellicoso per approvare la nuova attitudine dell'Imperatore.

Deportazioni, arresti e massacri in Russia

Pietroburgo, 4, ore 7.

Oggi, 262 prigionieri politici hanno lasciato Pietroburgo per l'esilio.

Secondo un dispaccio da Grosny, la Polizia ha arrestato tutti impiegati dell'industria del petrolio. Una enorme folla ha tentato di liberarli. La Polizia, intervenne e fece fuoco, uccidendo cinque persone e ferendone dodici.

Critiche della stampa al Governo russo.

Pietroburgo, 4, ore 7,50.

Il progetto del Governo, che tende a distribuire ai contadini le riserve di terre dello Stato di 10,125,000 ettari prima delle prossime elezioni della Duma, provoca critiche nella stampa, la quale fa notare la difficoltà ed i pericoli che possono derivare da una troppo grande precipitazione nella esecuzione di questa gigantesca operazione.

Preoccupazioni dei delegati all'Aja.

L'Aja, 4, ore 8,5.

Una certa inquietudine incomincia a serpeggiare fra i delegati. Si crede che, se non viene posta qualche limitazione al numero delle nuove proposte e dei discorsi, sarà impossibile fissare anche una data approssimativa per la durata della Conferenza. Non si possono biasimare nè le proposte nè i discorsi, ma si è sempre più convinti che la Conferenza dovrebbe lasciare a quella che la seguirà alcune questioni da discutere e dovrebbe limitarsi ad un programma che potrebbe essere esaurito, per esempio, al principio di agosto. Sarebbe un lavoro utile per una seduta plenaria il compilare il programma con una decorrenza ragionevole o almeno impedire il suo soverchio allungarsi.

Ferroul intervistato in carcere.

Ci telegrafano da Bruxelles, 4, ore 10:

Intervistato da un collaboratore del giornale di Bruxelles, la *Dernière Heure*, che dice di averlo visitato nella sua prigione, Ferroul ha dichiarato: « La verità è che questo movimento non poteva riuscire se non suscitato al di fuori di ogni spirito di partito. Da parecchi anni io mi sono consacrato interamente all'interesse del paese, astenendomi dalla politica. Io ho imposto un silenzio assoluto alle mie convinzioni, ed ognuno di noi ha imposto pure alle proprie persone sacrifizi di silenzio. Io avrei fatto conoscere ai vignaioli la vera situazione ed avrei loro indicato il rimedio pel male di cui soffrono ».

Il giornalista, avendo detto a Ferroul che egli aveva visto Marcellin Albert e che gli aveva inspirato pietà, Ferroul lo ha comparato all'*albatro dei fiori del male di Beaudelaire*, ed ha aggiunto: « Io farò il possibile per salvarlo ».

Sul complotto contro il Principe del Montenegro.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8:

Telegrafano da Trieste al *Petit Parisien*: « A proposito del complotto che sarebbe stato scoperto contro il Principe del Montenegro, si ricorda che di questa scoperta si era vagamente parlato qualche tempo fa da alcuni corrispondenti, ma varii giorni dopo il principe Nicola si recò a visitare la Corte d'Austria e, ad alcuni giornalisti viennesi che lo interrogavano, il Principe dichiarò che le voci di un complotto non avevano fondamento e che la miglior prova, aggiungeva il Principe, era che egli non aveva esitato a lasciare il suo Stato per fare un viaggio all'estero. In principio queste ragioni parvero esaurienti e probatorie, ma ora non erano fondate, perchè i dispacci recenti giunti da Cettigne annunciano ora l'arresto di 15 ufficiali e dànno come probabile l'arresto di altre persone complicate nella congiura. I congiurati rimproverano al principe Nicola di avere soppresso la Costituzione che aveva accordata al suo popolo da soli dieci mesi ».

Taft visiterà le capitali europee.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 7,10:

Mandano da New York ai giornali della sera: Williams Taft, ministro della guerra, che si recherà quanto prima alle isole Filippine, ha intenzione di intraprendere poi il giro del mondo, visitando e fermandosi qualche tempo nelle diverse capitali europee.

L'ospedale londinese per la cura del cancro.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 7,25:

Ieri sera all'ospedale per la cura del cancro, nella Fulcam Road di Londra, lord Ludlow, presidente dell'ospedale, e alcuni membri del personale hanno ricevuto gli invitati, che hanno visitato tutto l'edificio. Nella sala consacrata alle ricerche si fecero discorsi, in cui si fece notare che l'esame microscopico è necessario, affine di decidere se i tumori hanno realmente carattere canceroso, e si disse che è da rimpiangere che gli specialisti abbiano trovato che nè il siero del dottor Doyen, nè la trypsina del dottor Beard non offrono alcuna speranza notevole di guarigione.

Nello scorso anno l'ospedale ha curato 817 interni e 17,375 esterni. L'ospedale possiede 114 letti, dispone di un terreno abbastanza vasto, che è intorno all'edificio e che presenta la più grande attrattiva per i malati in istato di convalescenza.

L'uomo più ricco del mondo alle prese colla giustizia.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 4:

Rockefeller, che è attualmente a Pittsfield, nel Massachussets, ha ricevuto la citazione come testimonio per comparire nel processo dinanzi al Tribunale federale di Chicago, che fa l'inchiesta sulla *Standard Oil Comp.* Questa inchiesta determinerà le ammende incorse dal *trust* del petrolio per violazione della legge federale contro i *trust*. La somma di queste ammende si eleverà a 145 milioni di franchi. Da varii giorni si ignorava dove si trovasse Rockefeller. Egli era nella sua residenza estiva di Cleveland, mentre altri lo cercavano a New Yersey. Finalmente egli è stato trovato presso sua figlia. Si commenta sfavorevolmente questo spettacolo dell'uomo più ricco del mondo che si nasconde come un criminale. La maggior parte dei capi della *Standard Oil Comp.* sono stati citati come testimoni dinanzi al Tribunale di Chicago.

Ospiti illustri di Rapallo.

Ci telegrafano da Rapallo, 4, ore 9,10:

Stanotte è giunto in automobile il Principe di Udine, proveniente da Torino. Stamane, alle 5,30, giunse da Roma il ministro degli esteri, Tittoni.

Un soldato che tenta suicidarsi.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 9:

Ieri sera il soldato Giovanni Brazzo, di Ovada, appartenente alla ... compagnia del 75.o fanteria, nella sua camerata si è esploso una fucilata in direzione del petto.

Il disgraziato, in condizioni disperate, venne condotto all'Ospedale di Pammatone. Interrogato dal commissario di P. S. rifiutò di dire i motivi del suicidio. Pare però che si debba ascrivere a ragioni d'indole intima. Il Brazzo doveva essere congedato fra qualche giorni.

Episodi comici e teppistici dello sciopero di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 8:

Per ora gli incidenti non furono provocati che dai cocchieri scioperanti, giacchè le altre classi che si trovano in sciopero si sono mantenute sinora calmissime. Val la pena narrare un incidente semiserio. La carrozzella della Legione carabinieri, con dentro il capitano Ramaccini ed il tenente Guaci, e guidata da un carabiniere in borghese, percorreva la via esterna. A un certo punto quattro cocchieri hanno formata la carrozza ed imposero al cocchiere di scendere o di ritornare in rimessa. Mentre questi accedeva lestamente per esercitare il suo vero ufficio, cioè di acciuffarli, i quattro scioperanti si apprestavano a togliere le redini del cavallo. Naturalmente vennero tratti in arresto, con loro sorpresa. Vennero deferiti al Tribunale per direttissima.

Stamane all'arrivo del piroscafo i viaggiatori non trovando carrozze disponibili, fecero ressa portando le loro valige attorno alle tranvie elettriche, per procurarsi un posto, ma i cocchieri scioperanti imposero alle vetture di star ferme, obbligando i bigliettari a non permettere che i passeggeri portassero, contrariamente al regolamento, le valige. Quel tentativo però fu subito con opportuna energia respinto dagli agenti di polizia, i quali ristabilirono l'ordine, facendo mettere in moto le vetture elettriche. Molti passeggeri però, per evitare chiassate, preferirono far la strada a piedi. Quando una tranvia giunse in piazza Ucciardone, alcuni passeggieri, specialmente quelli che avevano seco signore, fecero per salire sulla vettura, ma pochi cocchieri, che erano rappati dal Pontilo e si erano raggruppati in piazza Ucciardone, con modi violenti li costrinsero a scendere. Accorse prontamente il commissario Ghilardi, con guardie e carabinieri. Gli scioperanti furono sbandati e venne operato un arresto. La tranvia potè così proseguire senza altri incidenti. Si deve agli ordini severissimi impartiti dal questore se venne evitato in tempo lo sciopero degli operai del cantiere navale, di cui solamente una frazione si è posta in sciopero. Intanto corre voce che il personale addetto ai trasporti postali voglia proclamare lo sciopero. Il direttore provinciale delle poste si è recato in Questura per conferire col questore, il quale iniziò subito delle pratiche, per evitare questo altro sciopero.

Ieri sera, tardi, il questore ebbe un abboccamento prima colla Commissione dello sciopero e poscia col prefetto. Dopo lunga discussione la Commissione accettò, rimandando, alle ore 8 del mattino, la ratificazione delle decisioni, non essendo presenti tutti gli scioperanti. Così si spera che oggi i cocchieri riprenderanno il lavoro. Però la situazione non è affatto migliorata, giacchè continuano a scioperare i falegnami, i muratori, gli ebanisti, i lavoranti in legno, i carpentieri, i friggitori. In tutto sono novemila operai, non tenendo conto di altri possibili scioperi.

Erricone oggi sbarca a Napoli.

L'urgente confronto col camorrista Abbatemaggio ed il prof. Rapi.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 8:

Tutti i giornali erravano dando la notizia che il piroscafo trasportante l'*Erricone* era il *Singapore*, mentre invece è il *Polcevera*.

Erricone arriverà oggi, nel pomeriggio o nella sera, ma non sbarcherà nel porto, troppo viva e pericolosa essendo l'attesa dei suoi amici, che non sarebbero alieni da fargli un'immensa dimostrazione di simpatia. Si sa con certezza che il *Polcevera* si fermerà in alto mare nel nostro golfo. *Erricone* sbarcherà e sarà portato a terra in località ignota, poscia a tarda sera trasportato al carcere, che forse sarà quello di Sant'Efremo. Domani avrà luogo un confronto fra *Erricone* ed il noto camorrista suo accusatore, l'Abbatemaggio. Da tale confronto comincerà la vera procedura, poichè l'istruttoria è fondata sui confronti in questo processo indiziario.

Pertanto posso assicurarvi che recentemente il capitano Fabbroni affermò che egli non teneva troppo alle dichiarazioni dell'Abbatemaggio, chè, se qualcosa di vero ha detto, non è improbabile che abbia esagerato talvolta.

Altro confronto importante sarà quello col professor Rapi, che era presente a quel banchetto durante il quale *Erricone* apprese da un inviato dagli sentieri del Cuccolo la notizia che era avvenuto il delitto, con la nota frase: « Affare è fatto ». Il prof. Rapi afferma che egli era presente, ma non si accorse affatto dell'entrata di questo individuo. Questo punto da stabilire è per la causa alquanto decisivo.

L'eroismo degli umili.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 8:

Telefonano da Seregno alla *Lombardia*: « Ieri mattina, poco prima del passaggio del treno della « Nord », che parte da Seregno per Saronno verso le ore 10,45, la moglie del casellante del casello N. 14, stava chiudendo i cancelli, quando si accorse che, a una cinquantina di metri da essa, quattro bambini in tenera età stavano giuocando, seduti comodamente in mezzo al binario. La povera donna, terrorizzata, mentre piantava la bandiera d'arresto in mezzo alla via, gridava aiuto. E' da notarsi che in quel punto la via fa una curva pronunciatissima, in modo che sarebbe riuscito difficilissimo al macchinista di scorgere il segnale d'arresto. Il marito della casellante, Casati Luigi, d'anni 40, uscì dal casello alle grida della moglie e si lanciò sulla linea, incurante del pericolo per il treno che in quel momento giungeva, e, afferrati tre dei quattro bambini, riuscì a trarli fuori del binario.

« Mentre teneva il quarto fra le braccia e tentava di porsi con esso in salvo, la macchina lo raggiungeva e uno dei respingenti schiacciava il capo del bambino contro il petto dell'umile eroe, lanciando questi al di là della linea ferroviaria.

« Quando si fermò il treno, accorsero alcune persone viaggianti. Il piccino giaceva morto sul petto dell'eroe, il quale, in gravissimo stato, tutto contuso al petto, con le costole rotte, giaceva inanimato a lato della strada ferrata. Il Casati venne trasportato all'ospedale di Seregno, dove da un medico, il dott. Saccarello, fu giudicato in immediato pericolo di vita ».

Un treno che schiaccia una bambina a Codigoro.

Ci telegrafano da Ferrara, 4, ore 9:

Ieri mattina a Massafiscaglia un treno tranviario di Codigoro investì una bambina, schiacciandola. I viaggiatori si precipitarono dalle carrozze, inorriditi e costernati.

Un colossale truffatore arrestato.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8:

Certo Enrico D'Orme, di 47 anni, munito di una procura di suo zio, signor Faure, agente di cambio, è fuggito da Parigi giorni sono.

Il sig. Enrico Machiels gli aveva affidato quasi tutto il suo patrimonio di tre milioni e 200,000 franchi, perchè lo amministrasse; la madre del Machiels gli aveva affidati 600,000 franchi; sua nonna, moglie del generale Abbattucci, 300,000 franchi, e la moglie del generale Drlambre aveva parimenti riposto nelle mani del fuggiasco 230 mila franchi. E' probabile che altri ancora siano i danneggiati. In ogni caso, l'appropriazione indebita raggiunge un minimo di cinque milioni. E' probabile che il D'Orme sia stato spinto alla fuga da speculazioni di Borsa mal riuscite.

Ora si è annunciato che il D'Orme è stato arrestato a Atene, ove era sceso all'*Hôtel Grande Bretagne*, nascondendosi sotto falso nome colla sua amante e la nipote di costui. Venne chiesta la sua estradizione.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 luglio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,**— (giornaliero).

Roma, 14 luglio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,**— (settimanale).

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Commercio ed Arti di Torino

3 luglio 1907.

Acqui. — Gialli indig. puri Mg. 100, da L. 40 a 42.
Alba. — Gialli indig. puri Mg. 850, da L. 38 a 41 50.
Asti. — Gialli indig. puri Mg. 280, da L. 38 a 44.
Costigliole d'Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 160, da L. 34 a 37 50.
Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 46, da L. 38 25 a 40 25 — Incrociati cinesi Mg. 86, da L. 34 a 41 — Incrociati giapponesi Mg. 8, da L. 32 a 33 50 — Totale Mg. 62.
Cera. — Gialli indig. puri Mg. 1846, da L. 36 a 40.
Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 180, da L. 43 a 48 — Incrociati cinesi Mg. 4060, da L. 42 a 47 — Incrociati giapponesi Mg. 7600, da L. 35 a 37 50 — Bianchi Mg. 250, da L. 34 a 36 50 — Totale Mg. 12180.
Dogliani. — Gialli ind. puri Mg. 300, da L. 35 a 38.
Fossano. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 38 a 42 — Incrociati cinesi Mg. 100, da L. 40 a 46 — Incrociati giapponesi Mg. 50, da L. 30 a 35 — Totale Mg. 250.
Ivrea. — Gialli indig. puri Mg. 120, da L. 37 a 42.
Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 4700, da lire 43 50 a 35 — Incrociati giapponesi Mg. 1000, da lire 42 50 a 35 — Totale Mg. 5700.
Novara. — Incrociati cinesi Mg. 700, da L. 30 a 46. Ultimo mercato.
Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 280, da L. 31 a 40 75 — Incrociati cinesi Mg. 35, da L. 35 a 40 50 — Incrociati giapponesi Mg. 10, a L. 32 — Totale Mg. 275.
Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 36 a 42 50. Ultimo mercato.

Mercato di Torino del 4 luglio 1907.

Gialli indigeni puri. — Superiori Mg. 400, da L. 38 a 41 75 — Comuni Mg. 400, da L. 36 a 37 — Inferiori Mg. 200, da L. 32 a 34 — Totale Mg. 1000.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 101 85.
» » 3 75 0/0 per f.c. 102 05.
» » 3 50 0/0 per c. 101 25.
» » 3 50 0/0 per f.c. 101 30.

Banca d'Italia 1256 — Banca Commerciale 834 — Credito Italiano 575 — Banco Roma — 109 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 542 — Immobiliari 280 — Beni Stabili 269 — Imprese Fondiarie 110 — Risanamento 42 — Meridionali 685 — Mediterranee 434 — Veneto 202 — Navigazione G. I. 463 — Romana Omnibus 291 — Acqua Marcia 1590 — Condotte di Acqua 304 — Gas 1125 — Pantanella 82 — Zuccheri Romani 94 — Terni 1525 — Ferriere 308 — Metallurgiche 160 — Elba 558 — Ansaldo 293 — Piombino 275 — Antimonio 508 — Montecatini 199 — Eritrea 20 — Prodotti Chimici 223 — Azoto 378 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 180 — Carburo Romano 1220 — Kerka 408 — Ferni Elettrici 66.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 17:

Borsino del mattino, ore 11: Mattinata sostenuta, con molti affari. La Rendita progredì a 102 25 per fine mese. Le Elba da 550 raggiunsero le 557; le Terni fecero 1523 e 1525; il Carburo Romano 1216 e 1220; le Edison 752 e 755; le Banca d'Italia 1260, 1256 e 1259; cambi quasi invariati.

Borsa ufficiale, ore 13: Abbastanza fermi nella prima riunione, chiudiamo la giornata nuovamente in reazione. Solo la Rendita troviamo sostenuta a 102 22 per fine mese. Il Carburo a 1220, 1221; le Viscosa a 235 e 1238; i Concimi a 502; le Montecatini a 200 e 199; la Banca d'Italia a 1260 e 1252; la Commerciale 837 e 835; le Terni 1520 e 1510; Edison 756, 756 50; Elba 557, 551; Ferriere 308, 306 50; Italo-Americane 330, 326; Savona 419, 417; Meridionali 686, 684; Molini 221, 217. Cambi fermi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Rendita 102 20 — Banca 1253 — Comit 834 — Credito 575 — Meridionali 685 — Mittel 435 — Rubattino 460 — Raffinerie 351 — Industrie 250 — Eridania 913 — Marsini 333 — Terni 1515 — Armstrong 270 — Elba 550 — Savona 418 — Molini 217 — Semoleria 344 — Carburo 1220 — Kerka 408 — Imprese 111 — Italo 119 — Rapid 37 — Officine 325 — Voltri 202 — Banco 200 — Antimonio 508.

Roma, 3 luglio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	101 81 18	100 06 13
3 1/2 0/0 netto	100 90 —	99 15 —
3 0/0 lordo	69 90 —	68 75 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 3 luglio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	96 10
» » 3 0/0	94 90
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	104 —
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi 2 75 0/0	84 3/16
Obbligazioni Lombarde	316 40
Cambio su l'Italia	100 1/16
Turco nuovo	95 37
Banca di Parigi	1450 —
Tunisine	482 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	102 20
Rendita Ungherese 4 0/0	94 10
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 10
Banca Ottomana	707 —
Argento fino	118 75
Credito Fondiario	699 —
Suez	4565 —
Lotti Turchi	134 —
Ferrovie Meridionali a termine	0 8 —
Rendita Russa nuova	inquotato
Nuovo prestito Russo	87 —
Rendita Portoghese 3 0/0	68 —
Banca di Francia	3940 —
Cambio su Madrid	11 55
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 —
Rietinto	2127 —
Tendenza sostenuta.	

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C^o^.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 15 e 21: *Gian la Gobba*, dramma in 5 atti e 6 quadri di G. Mary. — L. 0 80.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio diretta dal cav. E. Gemelli), ore 15,30 e 21: *Garibaldi*, azione storico-militare in 5 parti e 11 quadri (in occasione del primo centenario della nascita di Garibaldi). — L. 0 40.

TEATRO ROSSINI: Dalle ore 14 alle 24 rappresentazioni straordinarie di cinematografia: *Garibaldi, l'eroe dei due mondi.* — L. 0 20.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8 alle 18. Serate elettriche nei giorni sabato ed ogni giorno festivo, dalle 20,30 alle 23,30. — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Belle Arti); aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 31. *Testamento originale — La coppa dell'Imperatore per la corsa del Taunus — Metamorfosi della farfalla.*

RESTAURANT DU PARC: Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

Ieri mattina, 3 luglio, alle ore 8 1/2, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Ansaldi Bartolomeo

d'anni 84.

Coll'animo straziato ne partecipano il triste annunzio la moglie GIUSTINA FERRERO, i figli cavaliere MICHELE, VINCENZA ved. BORGO, MARIA col marito cav. GIUSEPPE BESOZZI, EUGENIO, la nuora TERESA CODA, i nipoti, le Famiglie MORGANDO e FERRERO coi parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, 4 luglio, alle ore 17, partendo dall'abitazione del Defunto, via San Donato, N. 7.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. 15792

LA CORSA PECHINO-PARIGI

Come siamo entrati in Siberia.

(Servizio speciale della Stampa).

Irkoutsk, 2, ore 23,50.

LA SIBERIA OSPITALE.

Erano le 4 pomeridiane quando lasciavamo Kiakta venerdì. La *Spyker* procedeva prima conducendo una guida, gentilmente fornita dal governatore. In breve traversavamo l'importante città di Troiskosavsk, abitata da numerosi russi arricchiti dalle carovane di thè, mentre molta gente alle porte salutava con *urrah* i concorrenti della Pechino-Parigi.

Quindi comincia l'ascensione dell'alta montagna di Ciuvaci, che gli automobili salgono rapidamente, nonostante la via sabbiosa. Ma ecco che a mezza costa alcune persone ci fanno segni, ci mostrano tavole imbandite con tovaglie e bicchieri. Ci fermiamo, malgrado la disperazione di Cormier, che si trova già molto in ritardo. Un minuto dopo, Cormier non si doleva più di questa fermata.

UNO SPOSALIZIO SIBERIANO.

Vediamo anzitutto avanzarsi due giovani che salutano con una mano portata al cuore; viene poi un vecchio dai lunghi capelli e dalla barba grigia in abito di levita, che scambiamo per un pope.

— E' il castellano, che viene a trincare alla nostra vittoria futura, — avova detto Godard. Poi, vedendo dei giovani:

— No, è un pope di un monastero, — afferma Collignon.

Non sapevamo che cosa pensare, quando, dal fondo di una pineta, vediamo accorrere una quantità di giovani e di ragazze, che portano i loro più bei vestiti e, in mezzo alle giovani, una sposa coronata di fiori e col velo bianco.

FELICITA' A BUON MERCATO.

E' una coppia di sposi, che sta passeggiando nei dintorni e, conosciuta la notizia del passaggio degli automobilisti famosi, vuole i nostri auguri come pegno di felicità. Senza comprenderci, fraternizziamo: un caratello di birra Kwass viene allora portato; si beve e, perchè la festa sia completa, violini e violoncelli suonano una serenata.

Tutto uno spettacolo campestre commovente e pittoresco, eseguito secondo gli usi, si svolge dinanzi ai nostri occhi. Alcuni fra noi non avrebbero domandato di meglio che unirsi alle ragazze ed ai garzoni d'onore nel danzare una ridda. Ma la sera avanza, e Cormier, che già si trova al volante, batte i piedi di impazienza, mentre Collignon stenta a rifiutare bottiglie di birra.

Addio, giovani sposi: i concorrenti della Pechino-Parigi recano secoloro il vostro ricordo, come quello di una tra le più fresche egloghe del loro viaggio!!

VISIONI DI BELLEZZA.

Saliamo cime, discendiamo precipizi, superiamo ostacoli che la sabbia o le roccie accumulano sotto le nostre ruote. Le montagne di mille metri non ci fanno più paura: le colline di Povarotnaja ovvero di Straika sono successivamente passate. Appena abbiamo il tempo di ammirare il paesaggio grandioso, ma selvaggio, di roccie o di pini, di burroni e di pianure ove l'erba è rada.

La vegetazione sembra ancora addormentata dei ghiacci dell'inverno.

Uno degli incanti di questa parte del viaggio fu l'accampamento, che ebbe luogo la prima sera, in alta montagna, nella cerchia infinita dei boschi, dinanzi ad un panorama meraviglioso, in un'ora triste e silente, in cui assistemmo ad un contenuto tramonto.

BACI D'OLTRE IL DESERTO.

Il secondo incanto fu nel cortile di una fattoria del villaggio di Ubukula. L'arrivo degli automobili, da lungo attesi, provoca un intenso movimento di curiosità. Siamo circondati, acclamati, e uno sciame di belle ragazze giunge fino alla stanza, nella quale abbiamo preparato i nostri letti da campo.

Vogliono toccarci, sapere i nostri nomi; ci domandano di scriverlo, chieggono le nostre fotografie. Il solo Collignon possiede la sua, e l'offre, tra i segni di una gioia intensa.

Al domani mattina, nonostante che il sole non sia levato ancora, queste giovani si trovano là, per mandarci mille auguri coi loro baci.

LA FESTA DELLA PRIMAVERA.

Bisogna parlare anche dell'accoglienza che ci è stata fatta a Selenguisk, ove una giovane moglie di un ufficiale, che parla molto bene il francese, è stata piena di attenzione perchè nulla ci mancasse, mentre suo marito ed altri ufficiali ci offrivano eccellente e vecchio *cognac*.

Insomma, le popolazioni ieri, su tutta la strada, furono calorosissime. In questi ultimi tre giorni la natura e la primavera siberiana ci fecero festa, poichè su tutto il percorso della Selenga, che passammo facilmente a guado di buon mattino sabato, e costeggiammo sempre di poi, camminammo nella più inebriante abbondanza di fiori e di profumi. Questo luglio è il mese di maggio siberiano. I fiumi straripano ancora qua e là, sotto i ponti malfermi; mattine e sere sono freschissime: la temperatura non si eleva che di tanto in tanto. Multicolori biancospini e tuberose sbocciano, facendo un'Italia di questa pista chiamata «il grande transiberiano».

GLORIA FLOREALE.

Sono roseti selvatici, sopraccarichi di corolle rosse; sono nelle praterie, in cui l'erba è ora abbondante, innumerevoli miosotis.

Domenica, arrestandoci per il riposo in mezzo ai boschi, troviamo ciclamini, digitali, varietà infinite di margherite, gelsomini, pianticelle di fragole, che spandevano la gloria porporina dei loro frutti in mezzo alle more selvatiche, e poi fiori, e ancora fiori, e in fondo al quadro meraviglioso montagne e cielo, che si fondono in una favolosa magica, ove predomina un infinito azzurro e un infinito verde: quello dei pini, che sembrano cupi, e presso i giovani salici ed i pioppi.

Anche le mandrie innumerevoli che accorrono al rumore dei motori ci fanno buona accoglienza. Esse ci guardano passare; poi saltano e galoppano in modo sfrenato. Amichevoli, questi puledri spaventati, che si rifugiano presso le loro mandrie, ovvero errano senza ostacoli nei campi. Amabili questi porcellini, che pullulano ovunque, qui come nella Cina, e vengono a saltellare dinanzi agli automobili.

L'INFERNO.

Solo la strada è dura, terribilmente dura! La pista, dopo la costruzione della ferrovia transiberiana, non è più mantenuta in buono stato: non sono più che buchi e crepacci. Di tanto in tanto la pista diventa incerta. Bisogna scegliere, quasi a caso, fra la palude e le salite quasi inaccessibili. Cormier e Collignon affrontano le masse e passano; Goddard guarda verso le alture dirute e prende quella direzione. La carovana si riunisce di poi, e si beve un po' di the per rinnovare le nostre forze, non essendo lontano il prossimo ostacolo.

LA TERRA DI CANAAN.

Alla fine ci avviciniamo al Baikal: scorgiamo la ferrovia, che la salutiamo come un'altra terra promessa. Una volta giunti alla Transiberiana, sono moralmente i tre quarti della strada che si possono dire percorsi: ci sembra che Parigi sia ormai vicina. Sembra a noi, che ci credevamo perduti nel Gobi, che ormai la mèta si avvicini: il nostro coraggio è triplicato, fortunatamente, poichè le difficoltà aumentano in proporzione. L'inverno e la rottura dei ghiacci hanno deteriorato i ponti, ed ora che siamo dinanzi alle montagne troviamo una quantità di torrenti da traversare.

«MALGRÉ TOUT».

Quanto ai ponti, è una follia avventurarsi sopra di essi. Nondimeno Cormier, pilota del giorno, vi si caccia sopra; noi vi passiamo dietro di lui. Le travi di pino saltano, si alzano, si abbassano come i tasti di un pianoforte. Tremiamo di paura. Poi un altro ponte consimile si presenta: noi non tremiamo più; ma eccone uno ancora, completamente sfondato. Il torrente è largo e profondo: la corrente è impetuosa: è impossibile di tentare qualsiasi cosa: non ci resta che cercare un altro passaggio, ove dei contadini ci conducono. Essi attaccano agli automobili alcuni cavalli: dieci, dodici cavalli sono appena sufficienti.

Collignon fu sul punto di affondare in mezzo a quella via così difficile.

Poi sono altri ponti che traballano, altri ponti a mezzo rovinati: alcune travi che rimpiazziamo formano una riparazione sommaria.

Sono vie che non hanno nulla di comune con le peggiori traverse campestri francesi.

Continuiamo a ballare, più che mai *rouleurs*: sono zig-zag tra scosse innumerevoli, fino a che entriamo a Minovaia con le costole rotte e lo stomaco indolenzito.

Solo gli automobili sono in buono stato: la *De Dion-Bouton*, robuste, e l'impavida *Spyker* sembrano non aver sofferto e restano disposte a rinnovare domani i medesimi prodigi intorno al lago, dove le attendono le stesse piste incerte, i medesimi ponti sconnessi e distrutti.

IRKUTSK!

Irkutsk, 3, ore 16,40.

Ci si domandava per trasportarci per *ferry boats*, 300 rubli per vettura. Abbiamo preferito il treno, meno caro e meno pericoloso, ed abbiamo così passato il lago. Abbiamo potuto intravvedere al passaggio la strada o meglio i frammenti della strada; i ponti rovinati; la via stessa in alcuni punti divorata dai flutti, altrove ingombra dai lavori della Transiberiana, che accumula rottami sopra quella che fu un tempo la strada.

Non voglio narrarvi per quali mille difficoltà siamo riusciti a trasportare gli automobili sopra i vagoni, nè le piccole noie del viaggio.

Dopo una traversata magnifica, siamo infine arrivati stasera, a notte, ad Irkutsk, dove siamo stati ricevuti dal governatore e dal Comitato, che ci attendevano.

Ci siamo così concesso un riposo, che, come lo penserete, ci eravamo ben guadagnato.

(Matin).

La gara automobilistica di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 3, ore 23,30:

Con suo decreto in data d'oggi, il prefetto, commendatore Cataldi, sentito il parere del Genio civile, il quale approvò in massima, salvo alcune modificazioni di forma, il progetto di sbarramento e di sorveglianza delle strade del circuito, autorizzò le due giornate di corse automobilistiche internazionali indette dall'Automobile-Club di Milano, sotto osservanza però di alcune formalità già precedentemente concordate con i delegati della Commissione sportiva dell'Automobile-Club d'Italia.

Così finisce la fase più intensa del grande lavoro di organizzazione della maggior prova automobilistica italiana dell'annata.

Il processo Balmaceda verso la fine

Il verdetto a domani.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 4, ore 2.

L'affluenza è più grande che mai. Le signore invadono persino il banco della stampa. In alto, sorra un capitello, il piccione di ieri tuba. Sul suolo, dinanzi al mobile in cui sono deposti i documenti, è stata collocata proditoriamente una trappola, che è sormontata da un pezzo di pane. Il povero piccione si lascierà cogliere?

L'ARRINGA DEL DIFENSORE.

Al principio dell'udienza l'avvocato Edoardo Huysmans, difensore del Waddigton, prende la parola e comincia la sua arringa, di cui ecco i passi principali:

«Otto mesi or sono — egli dice — la famiglia Balmaceda fece distribuire ovunque nel Belgio a tutti i suoi amici, alla diplomazia, alla stampa intera un opuscolo odioso contro la famiglia Waddigton, contro la famiglia della povera giovane che veniva accusata di avere degli amanti, un opuscolo così infame che non si è osato di farne uso.

«L'atto d'accusa compilato dall'avvocato generale è lungo di cinquanta pagine, sopra le quali ve ne hanno tre consacrate all'imputato. Sono queste tre pagine, signori, che debbono formare la vostra decisione. Le quarantasette pagine consacrate alla ragazza avrebbero dovuto essere stampate. Come mai l'avvocato generale ha creduto che bisognasse giustificare la condotta di Balmaceda e accusare una disgraziata giovane, il cui solo reato è stato quello di avere amato un ingrato?

«Ciò che bisogna ricercare sono evidentemente le circostanze che hanno potuto spingere Carlos a commettere il suo atto. In queste 47 pagine l'avvocato generale ha fatto la storia molto particolareggiata fino alla prima caduta dei tristi amori di Ernesto Balmaceda e di Adelaide Waddington. *Questi rapporti intimi sono continuati fino all'ultimo giorno di vita di Ernesto, ma all'insaputa dei genitori dell'imputato.*

«Leggete ciò a pagina 13 dell'atto d'accusa, signori giurati. E sono queste relazioni ed il loro carattere che vi fanno reclamare la condanna di Carlos, che ignorava tutto, secondo la vostra propria confessione? Invocate una lettera di Adelaide contro Carlos, e dovete convenire che egli non la conosceva! La Parte civile ha dovuto convenire che i due fidanzati si erano promessi di stracciare le lettere. Ora la prima cosa che il giudice istruttore ha sequestrato presso Balmaceda furono le lettere di Adelaide, impacchettate e pronte a partire per il Cile, ove, come egli aveva minacciato, doveva servirsene per insozzare la fama della signorina Waddington. Queste lettere, lo diciamo col cuore dilaniato, sono state pubblicate dall'avvocato generale. Carlos ha provocato questa pubblicazione, a quanto si dice. Ciò è falso. Carlos avrebbe dovuto dire: «Ho ucciso», e poi rifiutare ogni altra spiegazione, dite voi.

«La vostra parte sarebbe stata troppo facile. Egli ha detto ogni cosa sinceramente e lealmente. Poteva sottrarsi al rigore della giustizia e passeggiare liberamente per le nostre vie. Ebbene, no: è venuto a costituirsi prigioniero, e si è dato alla vostra giustizia. Signori, ecco ciò che ha fatto Carlos Waddigton.

«Con quale diritto, signori, due uomini hanno parlato qui contro la signorina Waddington? Uno, accusatore pubblico, non poteva attaccare che Carlos; l'altro, la Parte civile, non aveva il diritto di parlare di lei qui, in nome di colui che è stato causa di tutte le sue disgrazie. Egli non avrebbe mai dovuto parlare qui. Un solo uomo poteva qui parlare dell'onore di sua sorella, ed è l'imputato; ma egli ha invece perdonato *(movimenti)*. Non ha avuto per lei, che lo ha condotto qui, un solo rimprovero».

L'avv. Huysman, con una incatenazione logica dei fatti, che produce viva impressione, mostra Balmaceda, il quale cerca di rapire la signorina Waddington, mentre questa vi si rifiuta. Poi, volendo continuare la sua relazione con lei e non volendo sposarla, fa intervenire lo zio, per piegare Waddington padre, che gli rifiuta l'accesso della sua casa. Al tempo stesso scrive a suo padre di rifiutare il suo consenso, e scongiura lo zio di ottenere quanto occorre dai suoi parenti. La commedia continua, ed il 30 gennaio egli scrive da Parigi ai suoi genitori: «Il mio onore e la nobiltà dei miei sentimenti mi obbligano al matrimonio. Ma non mi trovo ad avere il coraggio, nè l'affetto che occorrono per lottare in modo duro per l'esistenza. Debbo perciò procedere con egoismo».

«Ecco i veri motivi della sua decisione. Ma Waddington padre ha saputo ogni cosa: egli esige il matrimonio. Il signor Balmaceda padre acconsente, e allora Ernesto, con il muro alle spalle, inventa la colpa anteriore. «Odiosa manovra!» esclama l'avv. Huysman. L'avvocato pone in evidenza il bizzarro contegno della famiglia Balmaceda, la quale pubblica un opuscolo, ma rifiuta di rispondere alla Commissione rogatoria inviata al Cile.

L'avv. Huysman continuerà domani la sua arringa.

Il verdetto sarà emesso venerdì. *(Matin).*

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 753,8; ore 15: 774,1; ore 21: 753,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 23,8 Minima + 15,4

Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 28,2

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 14,7

5 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 30, tramonta alle ore 20, minuti 18.

Giorno della luna 24°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 28,2

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 18,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.0	15.4	1/4 cop.	Pietroburgo	21.7
Milano	26.8	14.2	sereno	Odessa	24.4
Brescia	20.0	17.0	1/4 cop.	Amburgo	20.6
Venezia	—	—	—	Vienna	18.4
Bologna	27.2	18.0	sereno	Trieste	17.1
Ancona	28.3	17.4	3/4 cop.	Madrid	—
Livorno	22.6	17.8	1/2 cop.	Alessandria	26.0
Firenze	24.8	16.8	coperto	Parigi	11.8
Roma	29.6	17.4	sereno	Nizza	19.8
Bari	22.4	21.0	1/2 cop.	Ginevra	19.7
Napoli	28.1	18.0	1/4 cop.	Costantinop.	22.4
Palermo	31.8	16.8	1/2 cop.	Malta	21.7
Messina	34.4	21.8	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	26.8	15.8	sereno		

CITTÀ DI SALUZZO

Concorso per i seguenti posti nel Corpo delle Guardie municipali:

Un Maresciallo, stipendio lordo L. 1500; un Brigadiere, L. 1300; un Vice-brigadiere, L. 1100; dieci Guardie, L. 900.

Età pel maresciallo fino a 45 anni, licenza tecnica o ginnasiale, ovvero avere coperto la carica di Maresciallo o Brigadiere.

Per gli altri età massima 30 ed essere celibi o vedovi senza prole.

Presentare domanda entro il 17 luglio.

15583 *Il Sindaco: Avv. C. MONGE.*

Città di Savigliano

E' vacante il posto di Direttore didattico della scuola elementare. Stipendio L. 1800. Domande e documenti legali, non oltre il 31 luglio 1907, alla Civica Segreteria. 15180

RAPALLO (GENOVA)

Bagni di mare 15789
Spiaggia sicura
ALBERGHI e PENSIONI *a prezzi modici.*

SAVONA Albergo della Marina e Viaggiatori
Illuminazione elettrica; locali ingranditi.
Pensione L. 6 al giorno, camera compresa. — Colazione: Minestra, un piatto, frutta o formaggio o dolci e mezzo litro vino. — Pranzo: Minestra, due piatti, frutta e formaggio e dolce e mezzo litro vino: tutto a scelta della minuta. 15528
Succursale dell'Albergo Torretti di Varazze.

Lago d'Orta - ORTA (Linea del Sempione)
Albergo Belvedere. Comfort moderno, grande parco di pinoli, 400 metri sul mare. — Arrangiamenti per famiglie - Garage con fossa. - Succursale Metropole S. Margherita, aperto tutto l'anno. 15880 **G. Ciana.**

Riapertura del
GRANDE ALBERGO DI CERES
Altit. 750 metri
IN VALLE DI LANZO TORINESE c14636
Rimesso a nuovo. - *Auto Garage.* — Propr. **G. Colla.**

CERESOLE REALE
Metri 1600 livello mare
Hôtel Blanchetti
già Bellagarda e delle Fonti
—(USO SVIZZERO)—
Apertura 1° luglio a tutto settembre
Pensione giornaliera, vitto e alloggio, luce elettrica, compreso servizio della rinomata acqua minerale a tavola L. 8. - Trattamento scelto di famiglia - Medico nell'Hôtel.
AMMINISTRAZIONE 15416
Torino, via Rossini, 14, presso sig. **Nerva Carlo.**

Chi non digerisce bene.
Chi manca d'appetito.
Chi soffre lievemente o gravemente sia di stomaco che d'intestino, otterrà un sollievo immediato ed una guarigione certa col
BIDIGESTIVO
Domandare l'importante opuscolo che viene spedito gratis
PREMIATA FARMACIA POPOLARE TORINESE
Corso Valentino, 2 Torino. 15081
Un astuccio L. 2 25 — Tre astucci L. 6 franchi di porto.

APPARECCHI AMERICANI A PETROLIO
"PERFEZIONE„
Cucine - Fidcale per la campagna e Caloriferi senza fumo, nè odore, della massima comodità, sviluppando il massimo calore con poco consumo; Lampade le più perfette, Forni, Griglie, Gratelle, Scaldaferri a stirare. 14064A
Deposito presso:
E. SCHNEEBERGER
TORINO
Via Vittorio Amedeo II, 13.
Cataloghi gratis a richiesta.

ISTITUTO OPOTERAPICO
Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MARAGLIANO
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale.
CURE SPECIALI scolità presso Cav. Dott N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19



Acqua Dentifricia
CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO
Via Carlo Alberto, 38-40.
Telefono 25-24.

✶ ALBUMS
per **Cartoline, Poesie, Francobolli, Legature** tela, pelle, stoffa, velluto. Genere per Regali. 14235
22. VIA ROMA, 22
già Negozio DITTA GIANI.

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 180 a 530, ecc. 108

500
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Paglericci** elastici in ferro, **lana e crine** permutansi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio Eman., 29, ang. via Napione. 320

CHININA MIGONE
PER LA CONSERVAZIONE E BELLEZZA DEI CAPELLI



ALLE
MADRI PREVIDENTI
che vogliono impedire a sè stesse e ai loro figli una prematura caduta dei capelli, a tutti coloro che bramano avere costantemente chioma folta, lucida, fluente, senza traccia di forfora, si consiglia l'uso giornaliero dell'Acqua
CHININA-MIGONE
che si vende, appunto per le famiglie, in bottiglie grandi da un litro circa a L. 8,50 ciascuna e franco di porto nel Regno per L. 9,30.
L'Acqua Chinina Migone si vende anche in flaconi da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie da L. 3,50 e L. 5 presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri
Deposito Generale: MIGONE & C. Via Torino, 12 - MILANO

DEPOSITO IN TORINO: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zepegni, via Mazzini — Coniugi Bosio, via Quattro Marzo, 5 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 89 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fratelli Palma, piazza San Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borelli Pavesio e C. — Backer C., piazza Carlo Felice — Istituto Farmaceutico Nazionale, via Roma. 6 B

CREDITO FONDIARIO
dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

MUTUI FONDIARI. — Il Credito Fondiario fa mutui, ammortizzabili in un periodo *da 10 a 50 anni,* al 3,50 0/0 mediante emissione di Cartelle di uguale saggio — unitarie, quintuple o decuple, a scelta del mutuatario — del valore rispettivamente di L. 500, 2500 e 5000 **ciascuna.** Il mutuo deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili appartenenti in piena proprietà e disponibilità al richiedente, che abbiano un valore almeno doppio della somma da mutuare e che diano un reddito certo e durevole. Il mutuo si estingue con annualità costanti per tutta la durata del contratto, pagabili in due uguali rate semestrali. L'annualità comprende — oltre l'interesse — le quote di ammortamento del capitale, i diritti erariali, l'imposta di ricchezza mobile e i diritti di commissione. L'annualità per un mutuo estinguibile in 50 anni e per ogni 100 lire di capitale mutuato è — *tutto compreso* — di L. **4,80** per i mutui non eccedenti L. 10.000 e di lire **4,92** per i mutui che superano tale somma.

CARTELLE FONDIARIE. — Emesse unicamente all'atto ed in corrispondenza dei mutui concessi, esse fruttano il 3,50 0/0 netto da qualsiasi imposta e tassa. Gli interessi e i titoli sorteggiati si pagano il 1.o aprile e il 1.o ottobre di ogni anno presso la Sede dell'Istituto, presso tutte le Sedi della Banca d'Italia e presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario. I capitali dotali, dei minori, degli interdetti, come pure quelli delle Opere Pie e di ogni altro Istituto o Società che, per legge, debbono essere impiegati in tutto od in parte in titoli emessi o garantiti dallo Stato, possono essere investiti o convertiti in Cartelle Fondiarie. Queste possono essere ricevute in **pegno** per anticipazione da ogni Stabilimento di credito, e possono essere accettate per **cauzione** dallo Stato e da tutte le Amministrazioni pubbliche. Le Cartelle al portatore possono tramutarsi in **nominative** e trasferirsi ad altro nome, e quelle nominative si possono ritornare al portatore. Si emettono certificati di deposito per custodia di Cartelle tanto nominative quanto al portatore. La custodia delle Cartelle nominative è **gratuita. Le Cartelle e i relativi interessi sono, per legge, insequestrabili.**

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede dell'Istituto in Torino, via Monte di Pietà, 32.

VILLEGGIANTI
Provate la Stazione climatica d'ISSIME (Valle di Gressoney) - Stazione climatica prediletta per famiglie e bambini.
Alt. 1000 m., temp. costante da 16 a 20 gradi. Prive dei venti
Hôtel Pension Issime, 40 letti, comfort moderno, **Pensione da L. 5 e più.**
Hôtel Mont-Nery, 100 letti, tutto comfort, **Pens. da L. 7 tutto compreso.** c15039
Servizio pubblico d'Automobile.

☛ Vallée de l'Evançon
BREITHORN HOTEL
CHAMPOLUC (Ayas)
—(*1570 m.*)—
Hôtel des Cimes Blanches
à **FIÉRY,** *1878 m.*
Ouverts du 1er Juin au 30 Septembre
Table d'hôte et Petites tables - Arrangements pour familles
PRIX MODÉRÉS
11284 **Frères FAVRE,** *Propriétaires.*

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.
15505

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino
—(BENEFICENZA E CREDITO)—
Servizio Cassette-Forti

Per soddisfare alle numerose richieste del pubblico, questo Istituto avendo già da tempo totalmente esaurita la disponibilità delle proprie cassette forti ordinarie, aprirà col 1° luglio 1907 un nuovo riparto contenente un migliaio di tali cassette.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Altezza	Lungh.	Profond.	Trimestr.	Semestre	Anno
Categ. 1ª - Cassette ordinarie	0,095	0,18	0,41	6	9	12
Idem. Idem. ultime file (superiore ed infer.)	»	»	»	»	5	8
Categ. 2ª - Cassette medie	0,16	0,21	0,55	8	12	16
Categ. 3ª - Cassette grandi	0,15	0,46	0,55	14	20	30
Idem. Idem. con serratura a combinazione	»	»	»	16	23	35
Categ. 4ª - Casse	0,60	0,46	0,50	25	40	75

AVVERTENZA IMPORTANTE. — Servizio gratuito di pagamento di cedole della rendita consolidata e di incasso degli interessi delle Obbligazioni emesse o garantite dallo Stato.

ORARIO. — Tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2, e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 18 senza interruzione.

DEPOSITI DI DENARO A FRUTTO: in conto corrente, con disponibile giornaliero di L. 6000 e più: **speciali,** da fine a fine mese; **a scadenza fissa,** da 3 a 18 mesi. 1875

"LLOYD SABAUDO„
Società Anonima per azioni con sede in Torino
LINEA RAPIDA QUINDICINALE
GENOVA-NEW-YORK
—(toccando **Napoli e Palermo**)—
☛ *Prossima partenza da* **Genova:** ☚
"RE D'ITALIA„ . . . . . . 17 „
Tonnellate 7000 circa — Doppia elica — Telegrafo Marconi — Riscaldamento e ventilazione con termosifone — Cucina e servizio prettamente italiani — Splendide installazioni per passeggeri di 1ª e 3ª classe. — Per merci e passeggieri rivolgersi alle sedi del « Lloyd Sabaudo: »
TORINO - Via Santa Teresa, n. 24; GENOVA - Piazza San Siro, n. 10. 8345

Carrozzeria "MODERNA„
Carrozzerie per automobili — Doppio Phaeton — Limousine — Landaulet — Coupé — Carrozze da corsa — Omnibus, ecc. ecc. — Prezzi eccezionali — Celerità nelle consegne — Lavoro inappuntabile. 14679 B
Agenzia Generale, via Santa Teresa, 4, Torino

Valigierie - Bauli
Cinture - Borsette
Posate Tascabili
Tutte le più grandi Novità per Regali
nel Riparto Speciale
F.LLI MÜNSTER
Desiderio Righini e Fratelli
Successori. 14793 D
Antica Fabbrica d'Ombrelli, Bastoni e Ventagli
Via Roma, 2 — TORINO — Via Roma, 2.
Prezzi fissi — Catalogo gratis.

The International Institute of Languages
ISTITUTO LINGUISTICO
Via Arcivescovado n. 1 a
APERTO TUTTO L'ANNO
Professori delle rispettive nazioni praticissimi dell'insegnamento agli italiani.
Ripetizioni per gli esami (metodo scolastico) della sessione autunnale.
Preparazione speciale agli esami di abilitazione all'insegnamento della lingua FRANCESE (sessione rimandata in ottobre).
Concorsi ed esami governativi — Soggiorni all'estero.
Si eseguisce qualunque traduzione durante le vacanze da provetti traduttori. c15520

IMPOTENZA
Guarisce con l'« ELIOS » del Dr. O'Miller di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'« ELIOS » ha azione graduale; ricostituisce e non spolia i centri, ed è quindi innocuo. Flac. L. 6 — Per posta L. 6,25 — Cura completa (5 fl.) L. 28. *Segretezza* — ELIOS Company, Via Amedei, 1, Milano. — *Opuscolo gratis.* — (Per consulti ELIOS Cy. Sez. Medica). 15505

GUANTI e MITTENE
Per conto ed a prezzo di importante fabbrica.
Occasione per rivenditori
GIULIO MAYER, *Via Roma, 30* TORINO. 14441

☛ GUARIGIONE radicale senza cons... della **Blenorragia** (scolo) coi
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO 111

INVITO
tutti i possessori di **DISCHI** di voler esaminare attentamente sia alla mia sede S. F. 1. di via Carlo Alberto, 24, quanto alla mia filiale di piazza Carlo Felice, angolo piazza Lagrange, la mia ultima creazione **Album Classificatore per DISCHI** di ogni formato, con ricca miniatura d'autore a colori per 12 dischi del valore di L. **10**, cedesi per réclame a L. **2,40**.
Ai clienti fuori Torino non soddisfatti restituisco subito l'importo.
P. S. — *Prima di acquistare* **macchine parlanti,** dischi o cilindri, è nel vostro **interesse** fare una visita alla nostra Casa. 15727

Grande Assortimento
CAPPELLI
per campagna, bagni, ecc.
a prezzi modicissimi
E. MAGALLI
TORINO - Piazza Vitt. Eman. I, N.10
con succursale
Via Basilica, 2, di fronte alla Galleria
15854

Piastrelle Cemento
semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa sgombero di locale. — Torino, via Juvara, 16 *bis.* 1460

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.
Prof. D.r R. ROVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 13 - 15 a 17 - 19 a 20. 1712

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 98
BERTA e TINIVELLA
Via Duse (presso via Artisti), 19, *TORINO.* — Telef. 16-19

Ghiacciaie
sorbetterie vendo e affitto. — GILETTI, Dora Genova, 9. 5445

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. nobile. Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 120

PIANOFORTI per campagna, nolo da L. 5 mensili in più. — Vendita, cambi, riparazioni. — **Griggi-Monti,** via Garibaldi, 28, p. 1°. 14077

SCIATICA e LOMBAGGINI
Guarigione certa. Metodo speciale di cura Rapido (4 giorni) incruento e indoloro.
c11976 *Dott.* V. TRASI, *medico a* VILLATA *(Novara).*

AL MIO CANE

Povero Fido! solo amico vero
Di quanti mi circondan nella vita!
Sol perchè mi ami d'un amor sincero
Ti permetto di fare il parassita.

Tu ti mordi n'è ver? il battagliero
Vecchio tuo spirto, contro te s'incita!
Dimmi, Fido, qual t'agita pensiero
Che ti fa parer bestia incredulita!

Ma, dimmi, è forse il caldo che t'annoia!
Sta fermo un pochettin, se ci mi stare,
E lasciami veder sulle tue cuoia.

Quanti pulci che ci hai, bestiaccia mia!
Aspetta, lascia fare a chi sa fare,
Guarire ti saprò colla RAZZIA.

Cinture ventriere
Specialità in **Cinture** per signore incinte, per rene mobile e per qualsiasi altro caso, si fabbricano a perfezione su misura. - **Nardi e Tirone,** via Lagrange, 9 (Casa di fiducia).

I denari spesi in pubblicazioni fruttano il cento per cento.

La VALLE D'AOSTA
La più bella tra le Valli alpine italiane, le più alte vette d'Europa (M. Bianco m. 4810, M. Rosa m. 4635, M. Cervino m. 4482); le più amene, ridenti, salubri stazioni estive; i più rinomati luoghi di cura (St-Vincent, Pré St-Didier, Courmayeur); i più celebri valichi, i più noti centri alpini.
Pubblico servizio d'Automobili Aosta-Courmayeur e Pont St-Martin-Gressoney.
Per informazioni gratuite e per la « Guida-Ricordo »
rivolgersi all'Associazione Valdaostana per il movimento dei forestieri in Aosta.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. Flacone grande L. 10, piccolo L. 7.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 5. **PILLOLE** L. 5 per gonorree ostinate e ribelli, scolo e goccetta, e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 5.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree e resti ed invecchiate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dott. TENCA,** *Milano,* vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 6. — Deposito in *Milano,* laboratorio **Dott. TENCA.** *Al dettaglio,* farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2, *Grossisti:* Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. *Segretezza.* Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 1517
Deposito in **Torino** farmacia **R. Giordano,** via Roma, n. 17

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO
Stoffe e figurini ultime novità sono giunti. — Non attendere troppo fare la scelta.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI. 282

CHATILLON Valle d'Aosta
HOTEL DU NORD
Vista sul ponte Marmoire — Omnibus a tutti i treni — Appartamenti per famiglie — Camere separate a prezzi modicissimi, e per lungo soggiorno grandi facilitazioni. *Nuovo proprietario:* **Serafino Barocco.**

Vichy-Giommi
Artificiale-Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**
TORINO — MILANO — BOLOGNA — PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals - Carlsbad - Janos, ecc., i Sali di Carlsbad e Polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'Acqua VICHY-GIOMMI. 20884

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815 88M
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.